

SPECIALE
SALUTE

CITTA' DI TRADATE

LA VOCE
PUBBLICA CHE TI
AIUTA A CAPIRE

ANNO II - n. 9
Marzo 1980
DISTRIBUZIONE
GRATUITA

Sped. in abb. post. gr. IV/70

TAV. N. 21
Numero e percentuale degli abitanti di Tradate uccisi per cancro
dal 1968 al 1978 compresi, suddivisi per anno di morte

ANNO	NUMERO MORTI PER CANCRO	NUMERO MORTI TOTALI PER ANNO	% MORTI PER CANCRO SUL TOTALE DELLE MORTI
1968	31	168	18,45
1969	40	171	23,39
1970	28	142	19,71
1971	37	157	23,56
1972	38	156	24,36
1973	40	157	25,48
1974	36	149	24,16
1975	28	134	20,89*
1976	40	152	26,31
1977	47	164	28,66
1978	52	165	31,51
TOTALE	417	1715	

GRUPPO:
- Permanente di lavoro
per la tutela della salute di Tradate
di prevenzione ed igiene ambientale
del C.d.F. Montedison di Castellanza

LAVORO DI RICERCA CHE SARÀ
PRESENTATO IN UN PUBBLICO CONVEGNO
A TRADATE IL 15 MARZO 1980

MAPPA dei RISCHI

Esperienze di base realizzate da lavoratori, studenti e popolazione

PREMESSA

Relazionare e scrivere su un lavoro svolto (quello che presentiamo di seguito è solo una parte di esso, seppur significativa) gratuitamente, collettivamente, in modo "militante" e aperto ai diversi contributi singoli e collettivi, dopo il proprio orario di lavoro e/o di studio e con la partecipazione diretta della popolazione, in circa due anni, da parte di un gruppo di lavoro informale autocostruitosi sul territorio di Tradate e Valle Olona, lo diciamo subito, senza retorica, pone enormi problemi già emersi e presenti in questa sede.

Ci riferiamo al modo d'espore il nostro punto di vista, a partire dai livelli d'elaborazione realizzati e che sono patrimonio del Movimento Operaio, conservando e difendendo gelosamente la piena autonomia di giudizio rispetto alla posizione dei singoli partiti, come fare a conciliare tutto ciò, utilizzando uno strumento come il giornale del Comune di Tradate, che l'Amministrazione ha messo a disposizione per socializzare l'esperienza condotta, veramente è cosa difficoltosa e ancor più, perseguire l'obiettivo di socializzare quest'ultima ben oltre i confini comunali, perché diventa strumento di proposta e dibattito il più ampio possibile ad ogni livello, politico, scientifico, tecnico, culturale e sociale.

In questa luce e nei tempi ristretti avuti per realizzare questo numero del giornale, vanno ricercate anche le parzialità, le

semplificazioni, le difficoltà e le improprietà del linguaggio e dell'informazione adottata (al di là dei nostri limiti, un linguaggio che sia aderente alla realtà che lo esprime va costruito, con un lungo lavoro d'inchiesta e documentazione, non solo scritta, realizzato direttamente dai soggetti che compongono la realtà in ogni sua articolazione e stratificazione sociale e di classe) i lettori non ce ne vogliono, anzi chiediamo a loro, anche da questo punto di vista, un fattivo contributo ai lavori del convegno che si terrà il 15 Marzo a Tradate.

Detto questo, per quanto concerne il "Gruppo Permanente di lavoro per la tutela della salute di Tradate e Valle Olona ed il "Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza sinteticamente diciamo:

- Il primo è costituito da oltre due anni ed è anche la "protezione" territoriale delle lotte operaie, studentesche e popolari condotte sui problemi della salute e dell'ambiente in questi anni (ad esempio, molti dei componenti il gruppo di lavoro a Tradate, hanno fra l'altro già maturato, nella nostra zona, esperienze di lavoro e di lotta contro l'inquinamento delle acque a Lonate Ceppino e zona, etc.), è formato da oltre cinquantita compagne e compagni fra studentesse/ti, operai, delegati e Consigli di Fabbrica, tecnici (ingegneri, medici, epide-

miologi, paramedici, etc.) ed insegnanti universitari e non; - il secondo opera da oltre 12 anni, sia in fabbrica che sul territorio come gruppo di lavoro, a numero aperto, del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza.

I suoi componenti sono lavoratrici e lavoratori di quest'ultima fabbrica che vogliono portare il loro contributo d'esperienza, conoscenza e lotta sulle tematiche concernenti l'affermazione della vita, della salute, della sicurezza e di un ambiente salubre, a prescindere se sono o no delegati del Consiglio di Fabbrica.

Questo gruppo di lavoro del C.d.F. inoltre, non avendo un monte ore limitato, può sviluppare un intervento capillare e continuo nelle varie realtà della fabbrica.

Per non diventare una istituzione tecnicistica delegata il G.P.I.A. cura tre momenti fondamentali della sua articolazione operativa:

1) il collegamento costante con i delegati di reparto, da cui ricava le informazioni di massima;

2) collegamento costante e capillare con i gruppi omogenei con i quali svolge l'indagine ambientale, clinica, l'elaborazione dei dati ed il piano di bonifica ambientale;

3) collegamento costante con il C.d.F. per armonizzare con esso programmi e modalità per affrontare i vari problemi della tutela della salute nell'ambito dei vari temi di lotta in fabbrica. Una struttura simile permette, oltre ad interventi capillari continui, permanenti, organizzati in Fabbrica, interventi anche nel territorio. (1)

Molti dei componenti i due

*Perché una iniziativa così vasta
La salute va difesa
e non si può barattare*

L'opinione pubblica di Tradate si chiederà, a partire dalla lettura di queste pagine e successivamente partecipando al convegno del 15 di marzo, il significato ed il perché di una iniziativa di queste dimensioni sul problema della tutela della salute, ed in particolare di quella in fabbrica.

Una breve cronistoria aiuterà senza dubbio a dare alcune risposte agli interrogativi sopra espressi.

Con la delibera all'unanimità del Consiglio Comunale del 15/12/78, si prendeva atto della costruzione in Tradate di un "gruppo permanente di lavoro per la tutela della salute", e della volontà del gruppo stesso di svolgere, con l'apporto di più istituti universitari, una indagine epidemiologica da correlare ai rischi e nocività delle produzioni, per la costruzione della mappa dei rischi dell'area del comune di Tradate.

In sostanza, ed è l'importanza dell'iniziativa, si trattava di sostenere un lavoro che, partendo dall'acceleramento di morti per cancro negli ultimi 10 anni a Tradate, risalisse alle reali cause dei decessi, tenendo conto dell'attuale carenza di dati scientifici sugli effetti tossici di molte sostanze usate nei cicli produttivi.

A lavoro ultimato, ed il convegno proposto ne dovrà dare la conferma, la nostra città potrà contare su un grosso contributo, utile a meglio conoscere lo stato di inquinamento nel suo territorio e soprattutto i rimedi da apportare per la eliminazione delle cause di nocività ambientale.

Al di là però del lavoro svolto dal gruppo sopra citato, di cui si avrà modo di parlarne più a lungo nel futuro, ritengo non presuntuoso affermare che questa iniziativa, così come altre, hanno potuto avere una boccata di ossigeno in più proprio per il clima di novità che l'attuale amministrazione comunale ha creato nella città, per la volontà cioè di dare alla tutela della salute e a chi si batte per essa, una disponibilità concreta che prima non esisteva.

Molto resta ancora da fare lungo la strada di un reale risanamento di un ambiente per tanti aspetti compromesso e per una più incisiva politica a tutela della salute.

Ritengo però che passi importanti siano stati compiuti, anche dall'Ente Locale, a cominciare dall'organizzazione di una propria struttura operativa (ufficio ecologia ed ambiente), con programmi precisi d'intervento per il controllo sui fattori d'inquinamento e l'elaborazione di piani di bonifica ambientali; decisamente importante è stata la ricerca di rapporti costruttivi con i lavoratori ed i cittadini per la soluzione di bonifiche azien-



gruppi di lavoro, lavorano inoltre attivamente da anni all'inter-no di "Medicina Democratica Movimento di lotta per la Salute" che opera su tutto il territorio nazionale. (2)

Sempre in questi anni, i componenti dei due gruppi di lavoro in questione hanno sviluppato e realizzato, anche con le realtà operaie di Tradate (ad esempio della "Tre Elie", della Scandola, della Zerbinati, etc.), indagini ambientali e cliniche, proposte di bonifica ambientale interne ed esterne alla fabbrica, corsi sindacali aperti alla popolazione sui problemi concernenti la lotta alla nocività ed al rischio prodotti dall'organizzazione produttiva del lavoro e della società.

Ancora, molti componenti l'insieme del gruppo di lavoro sono parte e/o hanno collaborato e collaborano alle molteplici iniziative per affermare la salute, realizzate in questi dieci anni dal "Gruppo Permanente di Lavoro (formato da Consigli di Fabbrica, studenti, popolazione e tecnici) per la tutela della salute del

"Occorre superare vecchie categorie politiche - scientifiche di analisi, ponendo come nodo centrale il soggetto collettivo che promuove e svolge ricerca e inchiesta non codificata ma espressione concreta della realtà che esprime..."

strata ostile all'iniziativa e ciò depone a suo merito.

E anche per questo che parlare del "Gruppo Permanente di Lavoro per la Tutela della Salute di Tradate e Valle Olona, ed del Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del C.d.F. Montedison di Castellanza", ma soprattutto del lavoro di indagini, di ricerca, di elaborazione e proposta svolto, in oltre 18 mesi, nella costruzione della Mappa dei Rischi, per ora di Tradate, è impresa gravosa e ardua.

Vogliamo dire del modo di essere del Gruppo come parte della e nella realtà che ha e che sta indagando, dei rapporti maturati con essa, delle difficoltà incontrate, delle contraddizioni che l'hanno contraddistinta, del modo di affrontarle e come nella realtà sono state praticamente superate, della capacità di coesione nell'indispensabile dialettica delle diverse posizioni del gruppo di lavoro (che di questi tempi ha dell'"incredibile"), della caratterizzazione sociale, culturale e politica di questo ultimo ed in particolar modo della sua metodologia e capacità di lavoro collettivo (la ricerca svolta, che presentiamo parzialmente e

nema Castelli di Tradate il 15 marzo '80, per affrontarli criticamente e pubblicamente.

Prima d'entrare nel merito della ricerca ci sembra comunque utile fare qualche altra considerazione.

La principale, quella concernente il superamento (non solo teorico) di fatto, del ruolo singolo, codificato ed esclusivo che la divisione sociale del lavoro, in questa società, impone e assegna al ricercatore e al tecnico nella produzione scientifica, tecnica e intellettuale in genere. Infatti, per quanto concerne la produzione scientifica e tecnica, in particolare ricordiamo che, l'apprendimento istituzionalizzato da parte dell'individuo singolo delle conoscenze ritenute necessarie al suo inserimento nella società cioè alla sua partecipazione al lavoro e alla convivenza sociale, è, nella società contemporanea, un momento distinto non solo da quello della formazione e della elaborazione di nuove conoscenze, ma anche da quello della loro pratica utilizzazione.

Non che non ci siano anche momenti informali di apprendimento legati alla partecipazione di-

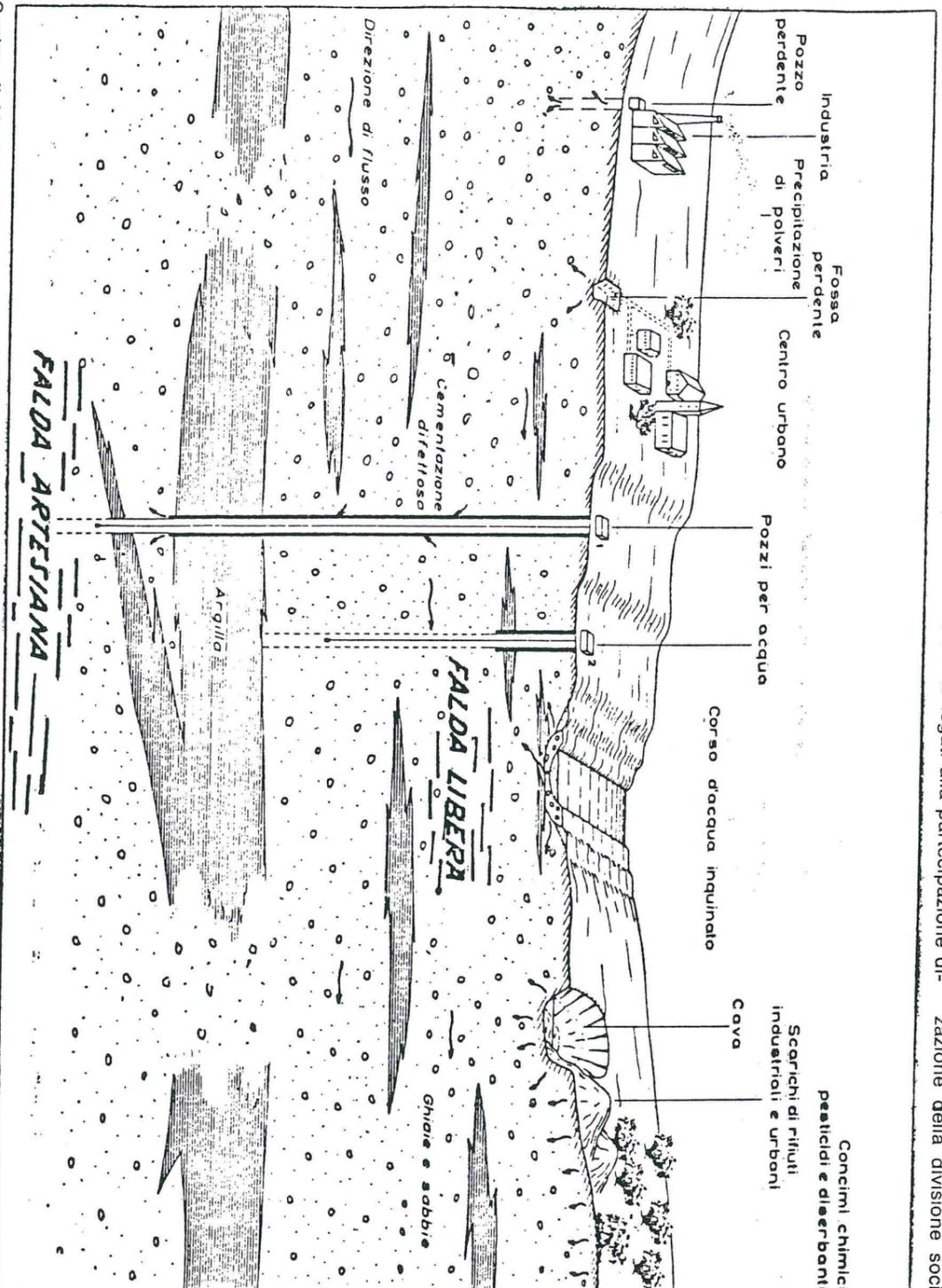
che gli sono state trasferite, in modo unidirezionale, da qualcuno - il docente - che le detiene, istituzionalmente riconosciute idoneo a tale scopo.

Da questo punto di vista è chiaro che la dimensione comunitaria dell'insieme dei discenti è del tutto irrilevante.

Ognuno è un recipiente individuale entro il quale viene travasato un contenuto di informazione già preparata e confezionata da altri, che diventa, una volta formalizzato l'atto di trasferimento, una "cosa" che viene incorporata nella merce forza - lavoro che egli possiede.

Egli si presenta così sul mercato del lavoro come legittimo possessore di una merce di maggior valore, che gli permette di entrare in concorrenza con gli altri possessori di forza lavoro. Questa schematizzazione mostra che le modalità del processo di apprendimento riflettono aspetti essenziali dei rapporti sociali di produzione capitalistici.

In particolare la separazione spaziale e temporale è funzionale in primo luogo alla generalizzazione della divisione sociale



Centro di Medicina Preventiva del Comune di Castellanza - Consorzio Sanitario Busto 2/Est.

Attraverso l'intreccio nel lavoro fra queste ed altre realtà, e su precise e concrete proposte ed iniziative di lotta per la salute, si è venuto configurando e strutturando Weppili il "Gruppo Permanente di Lavoro per la tutela della Salute di Tradate e Valle Olona".

Questo gruppo di lavoro ha saputo elaborare, proporre e soprattutto realizzare un ampio ed articolato lavoro di ricerca per la costruzione della "mappa dei rischi" a Tradate e l'Amministrazione Comunale, seppur con alcune "diffidenze" iniziali, sul piano politico non si è dimo-

struttivamente su queste pagine ne è prova tangibile) che va ben oltre una pratica, pur importante, ma embrionale di superamento della divisione fra lavoro manuale ed intellettuale: essa pone all'ordine del giorno il superamento di vecchie categorie politiche e scientifiche d'analisi, ponendo altresì all'ordine del giorno come nodo centrale il soggetto collettivo che promuove e svolge ricerca e inchiesta, elaborazione e proposta non codificata, ma espressione concreta e partecipata della realtà che esprime e rappresenta.

Questi come altri temi interessanti, non vengono affrontati in questa sede per ragioni di spazio, li demandiamo al dibattito, che si terrà nel Convegno al Ci-

retta alle attività produttive, ma questi momenti hanno scarsissimo peso ai fini della collocazione dell'individuo ai vari gradini della scala sociale.

Il processo di trasmissione del sapere sociale avviene dunque attraverso un'attività separata nel tempo (cioè di scolarità che precede l'età del lavoro) e nello spazio (la scuola come luogo specifico distinto dalla fabbrica o in generale dalle altre sedi dell'attività produttiva e della vita associata).

Questo processo avviene inoltre per mezzo di un meccanismo di appropriazione rigorosamente individuale che ha lo scopo di garantire che il singolo individuo è diventato possessore di un certo bagaglio di conoscenze

del lavoro (che si accompagna alla divisione tecnica, ma non ne è assolutamente necessaria conseguenza) in quanto permette di svincolare dalla prassi lavorativa la definizione del ruolo sociale dell'individuo, sottraendola a un riconoscimento sociale a posteriori legato alla sua attività concreta, e sostituendola con una classificazione a priori del ruolo del "titolo di studio". Questi sono concetti che condividiamo e sono stati espressi da Marcello CINI in una monografia della rivista "SAPERE" (n. 817) concernente lo studio delle scienze.

Come il Gruppo opera omogeneo, sulla base della NON delega stabilisce infatti un confronto dialettico con i tecnici e

ciò porta alla configurazione di un rapporto tecnico - operaio, diverso dalla "committenza operaria" che troppo spesso diventa delega al tecnico, e diverso da quella piattaforma subordinazione del tecnico (strumentalizzazione) che spesso si realizza invece nei rapporti tecnico - padrone; rapporto quest'ultimo che, data l'impostazione padronale che subordina l'uomo al profitto, esige dal tecnico un totale asservimento cosciente od incosciente (del resto ben retribuito) all'ideologia della classe dominante. L'impostazione operaia, partendo dalla necessità di difendere innanzitutto l'uomo, libera il tecnico dai legami che lo hanno alienato e gli ridà in pieno una nuova dignità.

Molteplici sono le esperienze concrete di lavoro e di ricerca realizzate con i tecnici su queste basi, nella nostra come in altre realtà, che non riprendiamo in questa sede.

Così anche il gruppo di lavoro, pur con i necessari adattamenti e tenendo conto delle diversità che contraddistinguono una realtà "definita" quale la fabbrica a rispetto alla società strutturata sul territorio, ha operato.

Insomma valorizzando, quella realtà dinamica, per dirla ~~meno~~ con CINI, ha "portato all'innovazione di modi originali di produzione e di socializzazione di conoscenze adeguate a realizzare il controllo voluto sulla realtà circostante".

È stato infatti scoperto che all'interno del gruppo omogeneo di lavorazione nella fabbrica il confronto e la messa in comune del patrimonio di esperienze e di vissuto individuale di ogni membro del gruppo portano alla costruzione di un soggetto collettivo che possiede già in sé criteri e strumenti di verifica e di convalida della adeguatezza delle conoscenze acquisite tanto nei confronti del dato esterno costituito dalla realtà da trasformare, quanto nei confronti del progetto di trasformazione da realizzare. In altre parole la natura collettiva del gruppo omogeneo permette un confronto intersoggettivo e multidisciplinare già a livello di formazione dei concetti e delle categorie interpretative, anche se in modo non formalizzato, e quindi unifica nel processo di appropriazione teorica - pratica della realtà da parte del soggetto collettivo sia il momento dell'oggettività (rispecchiamento della necessità e materialità del reale) che quello della soggettività (corrispondenza con le finalità da raggiungere), unifica cioè i due momenti, che i rapporti sociali di produzione capitalistici demandano a soggetti differenti.

All'interno del gruppo omogeneo si pongono dunque le basi di una ricomposizione dialettica fra individuo e collettivo e di quella tra teoria e prassi (consapevolezza astratta - progettualità) che le istituzioni della società capitalistica, cui è demandato il compito della produzione e della trasmissione del sapere, impediscono di fatto e di principio". (3)

La coscienza di massa e la lotta per la salute che, fra mille difficoltà, si vanno sempre più sviluppando sul territorio sono anch'esse in gran parte prodotto delle lotte dentro la fabbrica; anzi quest'ultime, seppure ancora embrionalmente, si vanno saldando alle prime e il loro enorme potenziale e significato anticapitalistico a livello sociale.

"Esclusa la possibilità che sugli stabilimenti sottoposti alla legge esiste un controllo permanente esercitato da funzionari speciali, il controllo può essere esercitato in modo pienamente efficace soltanto dagli operai..."

culturale e politico va colto, già da ora, in ogni aspetto se si vuole contribuire alla costruzione di una proposta che abbia come soggetto e protagonista le masse nell'affermazione dei loro diritti inalienabili e fra essi, la salute e l'ambiente salubre.

Vogliamo ancora riproporre all'attenzione, alcune considerazioni di esperienze maturate nella nostra come in altre realtà - nel vivo delle lotte per la salute, la sicurezza ed un ambiente salubre perché ciò può aiutare a capire il lavoro che viene presentato e la divaricazione esistente fra la cosiddetta epidemiologia (pur nelle sue accezioni più sensibili all'affermazione della salute) e la prevenzione.

Quest'ultima intesa e perseguita in modo corretto, cioè come:

- promozione e realizzazioni di ricerche, progettazioni, sperimentazioni, costruzioni di macchine e impianti, produzioni e attività a coefficiente di rischio zero, sia dentro che fuori la fabbrica;**
- eliminazione all'origine di tutti i fattori - anche potenziali di rischio, tossicità e nocività, dalle attività di ricerca e sperimentazione e da quelle di produzione e consumo che possono alterare o alterano lo stato di salute (inteso come benessere psico - sociale, individuale e collettivo) e la salubrità ambientale.**

Perciò, rifiutiamo nettamente qualsiasi ipotesi che, dietro "teorie" più o meno subdole e raffinate di "costi - benefici" nei fatti hanno l'unico obiettivo di imporre e perpetuare gli attuali rapporti di produzione con il loro prodotto di malattia e morte in ogni realtà lavorativa, sociale e di vita.

Quindi è importante demistificare certa retorica, imposta dalla classe dominante, sulla ineutabilità di un certo rischio - individuale e collettivo - da sopportare come "male minore".

Per questo è utile (il lavoro svolto ne è un esempio concreto) individuare ed indicare per l'epidemiologia terreni di ricerca e sperimentazione che la traggonno dalle attuali secche imposte da una visione meramente medico - statistica, per collocarla all'interno di un processo psichico e dinamico di trasformazione che superi le barriere della specializzazione e dei ruoli scientifici, tecnici e più in generale intellettuali separati imposti dall'organizzazione capitalistica del lavoro e della società per ridefinirne contenuti, finalità e soggetti stessi della ricerca, trasformando anche l'epidemiologia in uno strumento interdisciplinare della conoscenza nella e della realtà (nel nostro caso il territorio del Comune di Tradate con la sua caratterizzazione ambientale, le sue attività: la fabbrica, i suoi cicli produttivi, le sue produzioni, la forza lavoro che in essa opera e le popolazioni che attorno vivono), base indispensabile per qualsiasi azione di prevenzione. Infatti, per realizzare la prevenzione, così come l'abbiamo definita, è solo possibile attraverso la partecipazione diretta e di massa delle lavoratrici e dei lavoratori e della popolazione per affermare il loro diritto alla salute: ma per fare ciò bisogna sapere quali sono i rischi, i veleni a cui si è esposti ed in quali condizioni sono presenti e si producono nei cicli produttivi e manifestano nell'ambiente. Ancora, come è possibile capire i fenomeni (sintomi, malattie e morte

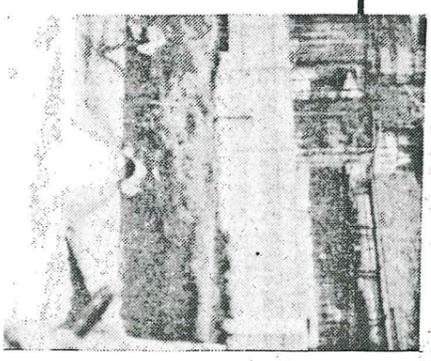
operata) per superarli positivamente se si ignorano, in ogni loro interstizio, i processi che ne sono la causa?

Per questo il lavoro di indagine, ricerca elaborazione e proposta fatto dal Gruppo di lavoro a Tradate, ha riguardato e riguarda anche l'albero produttivo dell'industria, le caratteristiche merceologiche, la quantità e la

caratterizzazione della forza lavoro occupata, i modi di organizzazione della produzione a livello delle aziende, dell'artigianato, fino al lavoro a domicilio.

Questo non come elemento di conoscenza fine a se stesso, ma per utilizzarlo come strumento di analisi dei fenomeni che si de-

terminano a livello politico, economico, ambientale, sociale e culturale e quindi come strumento di programmazione dal basso e di cambiamento positivo della realtà all'interno della quale il problema della salute e dell'ambiente non possono e non devono rimanere (come diverse forze politiche ed economiche vorrebbero), come avvie-



ne ora, separati dagli altri e nella maggior parte dei casi strumentalmente contrapposti agli altri. Il lavoro che di seguito presentiamo è un contributo concreto in questa direzione.

Mappa dei rischi: ecco i primi risultati

L'esigenza giusta di procedere alla costruzione delle mappe di rischio deve, tra l'altro, tener conto che "esclusa la possibilità che sugli stabilimenti sottoposti alla legge esiste un controllo permanente esercitato da funzionari speciali, il controllo può essere esercitato in modo pienamente efficace soltanto dagli operai. Senza di questo, è bene ricordarlo, non può il migliore corpo di ispettori assicurare che la legge sia eseguita".

Questa citazione è tratta da una relazione sull'ispezione del lavoro redatta dall'ufficio del lavoro del ministero agricoltura, industria e commercio, e risale al 1904! L'abbiamo ricordata per sottolineare l'importanza e il ruolo insostituibile della partecipazione diretta e di massa.

Circa le mappe di rischio, problema estremamente complesso e articolato che, per una loro definizione, richiederebbe una ampia trattazione su queste pagine, con la convinzione di meglio tracciarne le caratteristiche entrando subito nel vivo dei problemi (nel nostro caso di Tradate), iniziamo a presentare i primi risultati, rimandando per contributi più specifici e puntuali alle relazioni che verranno presentate al Convegno del 15 marzo 1980.

Anche se i problemi che esporremo si intersecano ed intrecciano continuamente, perché parte di un'unica tematica: la salute e l'ambiente, determinati dai rapporti di produzione e sociali esistenti, per comodità li presenteremo separatamente.

2.a) Brevi cenni sulla collocazione geografica e gli aspetti geofisici del territorio di Tradate

Tradate è la città principale della Media Valle Olona ed è situata nella zona centro - orientale. Occupa parte del terrazzo di DILUVIUM MEDIO, tra il solco vallido dell'Olona e il pianalto orientale su cui si estende una vasta area boschiva che si prolunga nei comuni confinanti di Venegono Inferiore, Castelnovo B., Appiano Gentile e Locate Varesino.

Occupava anche parte della fascia longitudinale del DILUVIUM RECENTE, che da Castiglione Olona si estende a sud tra Tradate, Lonate Ceppino e Cairate.

A est del territorio inizia la formazione collinare della groane (DILUVIUM ANTICO), che si protende fino alla Brianza.

Date le caratteristiche del territorio si è voluto creare una zona accuminata dal carattere fisico e geologico comprendente 9 comuni della provincia di Varese (Veduggio Olona, Castiglione Olona, Venegono Superiore, Venegono Inferiore, Gorrate Olona, Castelseprio, Lonate Ceppino, Cairate, Tradate) più 4 comuni

della provincia di Como (Castellonovo, Locate Varesino, Carbone, Mozzate). La città di Tradate si stende proprio all'incrocio della piana con la collina.

Essa è cresciuta lungo la strada Varesina e le F.N.M., saldando progressivamente tra di loro i due centri di Abbiate Gruzzone e Tradate, oggi con amministrazione unica.

Caratteristiche geografiche
Superficie 21,9 Km²
Altitudine sul livello del mare

Area boschiva

La combinazione del clima e del territorio determina i caratteri della vegetazione spontanea e delle colture agrarie.

Il terreno delle groane, povero di sostanze organiche e arido, si presta a vegetazione spontanea e a colture arboree di tipo betulla, pino, querceto misto, faggio, robinia, castagno, caluna (prevalente anche se in proporzione variabile), cioè a un genere di bosco misto di latifoglie eliofile con pino silvestre.

ta all'agricoltura rappresenta, nella media Valle Olona solo il 3,5% del totale.

A Tradate la percentuale degli addetti all'agricoltura è circa del 0,3% sull'intera popolazione attiva.

Il terreno coltivato sull'intero territorio è del 20% circa con 15 aziende agricole.

L'agricoltura della zona di Tradate è in lotta contro l'industrializzazione. Non ci sono accordi conoscitivi per favorire questo settore, soprattutto per gli inve-

GRUPPO PERMANENTE DI LAVORO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DI TRADATE
TAV. N°1 - MOVIMENTO DEMOGRAFICO GENERALE DAL 1968 AL 1978

ANNO	POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO		MOVIMENTO NATURALE		MOVIMENTO MIGRATORIO		INCREMENTO O DECREMENTO TOTALE		POPOLAZIONE AL 31/12	PARTICOLARE ESISTENTI A FINE ANNO
	1968	1978	NATI	MORTI	EMIGRATI	IMMIGRATI	O DECR. TOTALE	1978		
1968	15689	16623	292	168	650	413	+237	+361	15650	4685
1969	15650		252	171	546	454	+98	+173	15823	4787
1970	15823		273	142	573	423	+150	+281	16104	4831
1971	16104		231	125	411	325	+86	+192	16295	/
1972	15941		53	32	119	133	-13	+8	15941	/
1973	15889		218	156	422	536	-114	-52	15889	4829
1974	15992		237	157	445	422	+23	+103	15992	4823
1975	15992		236	149	702	527	+175	+262	16344	4887
1976	16344		243	134	511	373	+138	+247	16591	4923
1977	16591		234	152	430	460	-30	+32	16643	4938
1978	16643	16623	223	164	347	426	-79	-20	16623	4932
			207	165	416	474	-58	-16	16607	4929

centro m 303
- cascina Villafranca m 380
- brughiera del Fontanile m 270

Ubicazione del Comune: Longitudine OVEST 3° 38' 93" dal meridiano di Roma (Monte Mario) - Latitudine 45° 40' 62"

Corsi d'acqua principali: Torrente Fontanile - Torrente Gradeluso - Torrente Centeriso - Torrente Montalungo

Il clima

Il clima, a carattere continentale, di tipo padano danubiano, presenta precipitazioni più abbondanti delle zone confinanti a sud del territorio: circa 1470 mm annui.

L'umidità (68% circa) si manifesta, durante il periodo invernale, in formazioni nebbiose, che, anzi, delineano un confine proprio al limite di questo territorio.

Le eccezioni sono di breve durata, specialmente durante l'inizio del mese di novembre e la fine di gennaio.

Le colture agricole ortofrutticole sono meglio sviluppate nel territorio del Diluvium recente.

L'agricoltura

La notevole acidità del terreno, la povertà ora di composti azotati e fosforati, ora di quelli potassici e calcici, la permeabilità fortissima quando sono sciolti, la frequente difformità di strutture fanno del territorio di Tradate una zona molto povera di agricoltura (causa anche del forte insediamento industriale). In periodi più lontani le colture principali erano il grano (o altri cereali), la vite e, in misura assai più limitata, le foraggere.

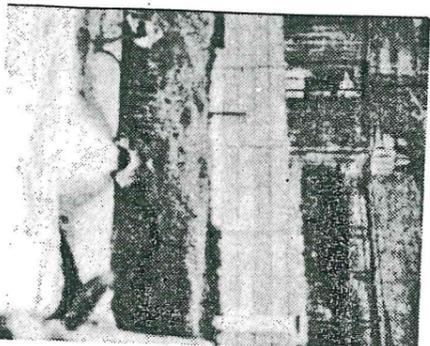
Le produzioni spontanee e in particolare i boschi occupavano una parte cospicua del territorio.

Le altre colture cerealicole e foraggere, sopravvissute a tutt'oggi, incontrarono spesso difficoltà al loro realizzarsi, in relazione alla scarsa fertilità del terreno. La popolazione attiva dedi-

stimanti, si favorisce sempre l'industria. Altri problemi sono la mancanza di territorio da coltivare e, non esiste ancor oggi un piano, nella zona di Tradate, per qualificare e sviluppare l'agricoltura.

2.b.) Movimento demografico, crisi e sviluppo industriale

Per la particolarità dell'assetto produttivo di Tradate, dato dall'elevata concentrazione industriale con carattere merceologico estremamente diversificato, con unità produttive nel settore chimico, meccanico, calzaturiero edile ecc., risaltano con più evidenza le conseguenze che le crisi economiche producono sul piano sociale, culturale, politico ed economico. In questo tipo di realtà si può leggere con maggior facilità l'andamento della occupazione



rispetto alle fasi di recessione e di ripresa dell'economia che assumono un aspetto più marcato. Non avendo ancora a disposizione dati degli ultimi 10 anni riguardanti l'occupazione nell'industria, ci siamo limitati a leggere e a confrontare l'andamento del movimento demografico di Tradate negli anni 1968 - 1978, tav. n. 1 e tav. n. 2, con quello delle fasi di recessione e di ripresa del ciclo economico locale e nazionale.

Dall'analisi dei dati dell'andamento demografico si rileva mediamente un forte calo dell'immigrazione dalla fine del '68 alla fine del '72, e nello stesso periodo si nota un aumento dell'emigrazione. In particolare, nell'arco di tempo '68 - '69, si ha una diminuzione del numero di immigrati e un aumento di quelli degli emigrati e questo coincide con la crisi della Lesa che in questi anni riduce il numero dei lavoratori occupati.

I due movimenti si attenuano dal '69 al '70 per poi riprendere ancora lo stesso (diminuzione dell'immigrazione) andamento dal '70 al '72. In coincidenza con la nuova crisi della Lesa, dal novembre del '70 a metà '71, periodo in cui viene occupata la fabbrica dai lavoratori contro la minaccia degli 800 licenziamenti. Anche alla Carriera Mayer di Calrate, in cui lavoravano molti abitanti di Tradate, verso la fine '70 inizio '71 si accentua la crisi, già iniziata nel '65 e si ha il non pagamento dei salari dei lavoratori che porta all'occupazione della fabbrica dal 10 al 17 novembre di quell'anno.

Nel '73 c'è la ripresa produttiva a livello locale e quindi un nuovo aumento dell'immigrazione e una diminuzione dell'emigrazione. Nel corso dell'anno '74 che corrisponde ad un periodo di proclamata "austerità" con la rappresentazione di una grave crisi industriale, si ha un aumento dell'immigrazione e dell'emigrazione.

Nel '75 con i forti finanziamenti pubblici concessi alle industrie private, i due fenomeni diminuiscono. L'immigrazione diminuisce fino alla fine del '77 e l'emigrazione diminuisce mediamente fino al '78.

Pur con le ulteriori verifiche e puntualizzazioni, il grafico dell'emigrazione e dell'immigrazione è significativo per rappresentare in questa realtà le crisi e le riprese produttive a livello locale. È possibile inoltre interpretare le "scelte" imposte, ai lavoratori e più in generale alla popolazione, dalla crisi economica per quanto riguarda la regolamentazione delle nascite.

Infatti all'aumento e alla diminuzione dell'emigrazione corrisponde un preciso e proporzionale aumento o diminuzione delle nascite. La popolazione e il movimento operai, oltre a essere costretti a farsi carico delle imposizioni fiscali, degli aumenti dei prezzi (da devolvere, nei fatti, ai finanziamenti pubblici, per risolvere le crisi industriali ed economiche dei padroni, privati e di stato), della disoccupazione e degli spostamenti sul territorio (pendolari-amo ed emigrazione), pagano anche direttamente e più duramente con la malattia e la morte il peggioramento delle loro condizioni di vita e l'aumento delle

"La popolazione e il movimento operaio pagano anche direttamente e più duramente con la malattia e con la morte il peggioramento delle loro condizioni di vita e l'aumento delle nocività imposte e prodotte dall'organizzazione capitalista..."

Nocività imposte e prodotte dall'organizzazione capitalista del lavoro e della società. Infatti, dalla tavola n. 21 si può rilevare che negli anni 1975-1979 il movimento operaio di questa realtà ha subito anche un incremento di morte per cancro. Se è noto che il cancro, in genere, prima di manifestarsi nella sua virulenza di malattia e morte, ha un periodo di latenza di diversi anni (può variare, per l'esposizione

ad alcuni cancerogeni, in presenza di agenti o fattori coccan-gerogeni e/o di fattori d'indebolimento delle capacità di difesa dell'organismo, per le diverse manifestazioni tumorali, anche da 1 + 2 anni a oltre 70 anni) non può in alcun modo passare sotto silenzio l'aumento grave della percentuale totale di morti per cancro, sul totale delle morti a Tradate, che passa dal 20,9% nel 1975 al 31,5% nel 1978!

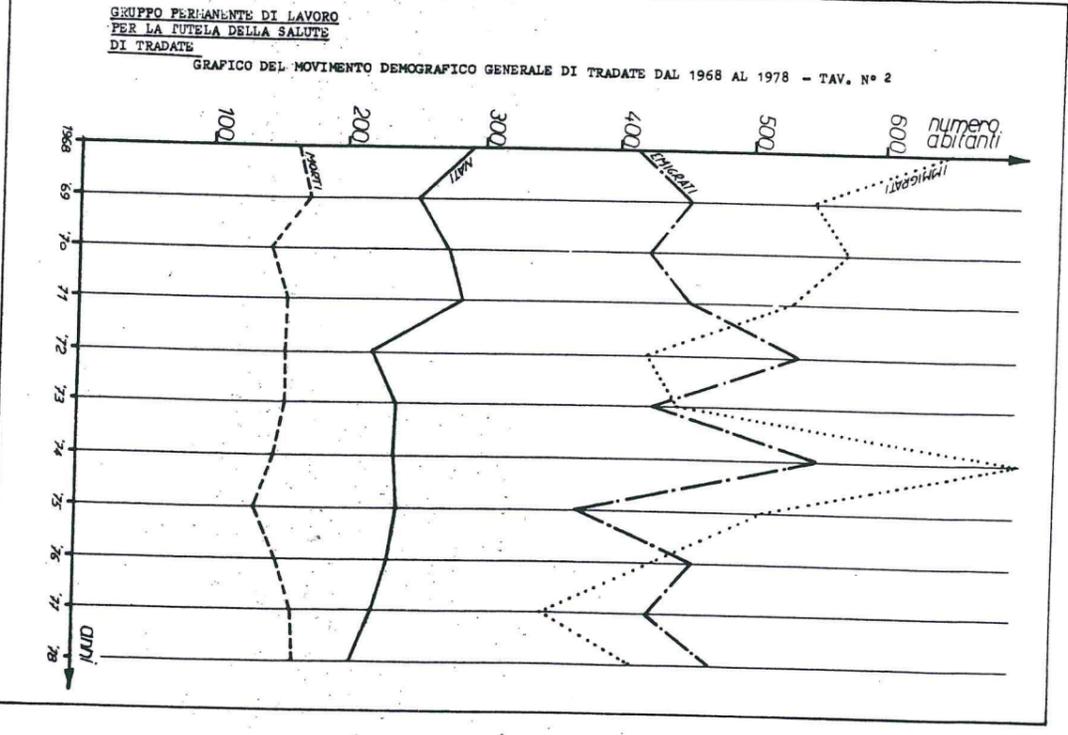
to, oppure come la subdola azione portata avanti dal grande padronato tesa a colpevolizzare l'individuo che, costretto usare l'automobile, per la mancanza di servizi pubblici adeguati, ingiurina con i gas di scarico. Si è quindi stimolata la presa di coscienza su questi come su altri problemi alla luce della concreta realtà territoriale.

Per la ricostruzione della mappa delle produzioni vanno rimarcate le pesanti difficoltà incontrate addirittura per la compilazione dell'elenco nominativo delle Ditte (artigianali e industriali) presenti nel territorio del Comune di Tradate; questo fatto è dovuto soprattutto alla inesistenza di schedari aggiornati presso il Comune che comprendano i dati riguardanti tutte le attività produttive divise per settore e le loro caratteristiche per quanto concerne la forza lavoro e le produzioni.

Il Gruppo di lavoro, ha raccolto i dati minimi necessari per la costruzione della mappa delle produzioni facendo riferimento ad alcune fonti istituzionali quali: l'archivio della Camera di Commercio, archivi comunali che raccoglievano i questionari ritornati compilati per il D.P.R. 23.12.76 sulle lavorazioni insalubri, dallo schedario delle attività artigianali e industriali del Comune di Tradate e da informazioni trovate direttamente dai lavoratori e dal C.d.F. interessati.

Il lavoro svolto ha fatto emergere un dato eclatante sul piano politico, economico, fiscale e sociale: il numero delle ditte, nel nov. del 1978 conosciuto in Comune era di 167 invece delle 358 trovate!

L'obiettivo della ricostruzione di questa mappa è stato quello di individuare: - Ogni aspetto dell'organizzazione della produzione e della ricerca; - **l'obsolescenza e l'inizio d'attività per ogni fabbrica, anno di costruzione di nuovi reparti all'interno di fabbriche già esistenti;** - **l'anno di cessata produzione da parte di alcune fabbriche o di reparti chiusi;** - **materie prime, additivi, intermedi ecc. utilizzati specificando per ognuno di essi la quantità usata nel tempo;** - **nocività delle sostanze sudde-**



2c) ricostruzione della mappa delle produzioni

Il lavoro di ricerca in questa fase è riferito solo alle nocività industriali esistenti dentro la fabbrica e a quelle che si trasmettono direttamente fuori le altre nocività come ad esempio quelle contenute negli alimenti (conservanti, coloranti, ecc.) o quelle provocate dai gas di scarico delle automobili, dal riscaldamento delle abitazioni, ecc. non sono state ancora affrontate per la mole di lavoro e di tempo che ciò richiede.

Comunque si è fatto un lavoro teso a denunciare e sensibilizzare la popolazione, nello specifico di Tradate, e ad evidenziare come queste nocività, fanno parte del ciclo produttivo e dei consumi, imposti dall'attuale organizzazione padronale del lavoro e della società finalizzata al massimo profitto.

Ad esempio, si è cercato di chiarire con la popolazione: come con l'uso dei conservanti l'industria riesce a fornire i prodotti alimentari in grandi quantità senza che si "deteriorino" per un certo tempo, recuperando fra l'altro, quote di profitto dalla diminuzione dei costi di traspor-

GRUPPO PERMANENTE DI LAVORO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DI TRADATE
TAV. N. 3
Ditte divise per settore e per dipendenti occupati diverse per sesso e per fascia di età. (I dati sono rilevati solo dalla scheda n. 10 delle tabelle artigiane e industriali - riguardano solo le ditte di nota 3)

SETTORE	n. ditte totali nota 1	n. ditte nota 2	n. ditte nota 3	n. occupati*	n. dipendenti	n. maschi	n. femmine	età		
								fino a 25 anni	da 26 a 40 anni	oltre 40 anni
PIASTRICO	80		52	992	940	479	464	327	365	248
MECCANICO	123		74	1704	1630	1057	570	420	616	594
TESSILE	16		7	40	42	7	35	27	9	6
CHIMICO	11		6	287	281	114	157	107	97	76
EDILE	39		3	48	45	43	2	4	27	14
ALTRIO	18		8	20	12	12	-	3	7	2
POLITRIFICO	14		11	104	93	64	21	44	37	12
ALIMENTARI	24		21	106	85	73	12	37	29	19
CARRICANTI	12		9	11	2	2	-	2	-	-
LAVASCUO	16		10	11	1	1	-	1	-	-
FO. O. R. P. T. O.	4		3	5	2	2	-	-	2	-
ZOO. O. O. M. T. O.	1		1	4	3	2	1	1	-	2
T O T A L E	358	209	205	3571	3145	1792	1574	973	1210	963

* n. occupati numero dipendenti + i titolari per ogni ditta. (nota 3)
nota 1: n. ditte rilevate dall'indagine sul campo e dallo schedario delle attività industriali e artigianali, dal questionario del D.P.R. 23.12.76 e dallo schedario della Camera di Commercio di Varese
nota 2: n. ditte a cui è stato inviato il questionario per la compilazione della scheda n. 10 delle tabelle artigiane e industriali
nota 3: n. ditte cui hanno risposto al questionario di nota 2

Il Sindaco
ORDINA

"a tutti i titolari o legali rappresentanti delle ditte esercenti attività industriali, artigianali, commerciali, all'interno del ter-

A seguito del D.P.R. del 23.12.76 il Sindaco di Tradate avendo emesso l'ordinanza numero 29 esposta al pubblico, il 28 settembre '77 (v. allegato A) di cui riportiamo un passo:

11

"Il lavoro svolto ha fatto emergere un dato eclatante sul piano politico: il numero delle ditte conosciute nel novembre 1978 era di 167, invece delle 358 trovate sul territorio..."

riorio comunale di comunicare alla Autorità Comunale, attraverso compilazione dell'apposita scheda di rilevamento, i dati relativi alle lavorazioni effettuate, necessari per procedere alla classificazione prevista dall'art. 216 del R.D. 27.7.'34, numero 1265 e dai successivi adempimenti...

In caso di inadempienza verranno comminate le sanzioni di legge".

Questa ordinanza è stata osservata, come detto, da circa il 50% dei proprietari delle ditte esistenti sul territorio. Per la raccolta dei nominativi delle ditte mancanti il Gruppo Permanente di Lavoro per la Tutela della Salute ha fatto riferimento, dapprima all'elenco telefonico e in seguito, dopo una verifica sul campo, alla Camera di Commercio di Varese che ha fornito l'elenco complessivo delle ditte esistenti sul territorio, ma non la qualità e le caratteristiche della forza lavoro delle ditte stesse, e ciò o per mancanza dei dati o mancanza di volontà.

Su pressione del Gruppo di lavoro nell'aprile '79 è stato aggiornato dall'Ufficio Ecologia lo schedario delle attività artigianali e industriali.

Come si può ancora rilevare dalla tavola n. 3 sono stati presentati 209 questionari e ne sono ritornati compilati 205, ricordiamo, ancora, che le ditte individuate dal Gruppo di lavoro a tutto luglio (febbraio 1980) sono 358.

Illustrazione dei dati
Nelle tavole n. 3 + 6 sono riportati il numero delle ditte complessive, divise per settore rilevate dall'indagine sul territorio e dai questionari del DPR del 23.12.'76, dallo schedario delle attività artigianali e industriali del Comune di Tradate, dallo schedario della Camera di Commercio di Varese. In questa fase dell'indagine la quantità e le caratteristiche della forza - lavoro divisa per sesso e per classi d'età e i servizi esistenti, riportate nelle stesse tavole, sono quelle ricavate dalla lettura dei questionari spediti nell'aprile '79 e figurano solo 205 ditte, il nostro impegno per il lavoro futuro sarà teso anche ad indagare le

altre 150 ditte che abbiamo scoperto (v. tav. n. 3 nota 1) durante l'indagine tuttora in corso sul territorio di Tradate da parte del gruppo di lavoro per la ricostruzione della mappa dei rischi.

Dalle tavole suddette per ora sono esclusi alcuni settori quali commercianti e contadini.

Nelle tavole dal n. 7 al n. 11 è rappresentato graficamente, diviso per settore, il numero totale oggi esistente delle ditte artigianali e industriali e quelle esistenti nel 1968 e sorte negli anni successivi e tuttora in attività nel Comune di Tradate.

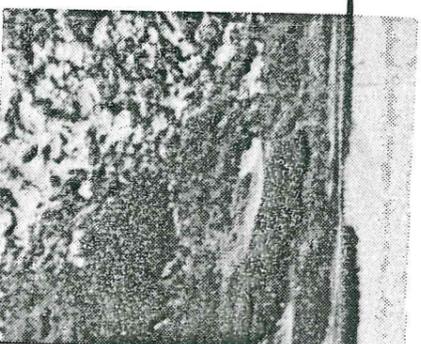
Il Gruppo di lavoro ha rilevato autonomamente i dati presso la camera di commercio di Varese e pur con tutti i limiti che questi presentano, dovuti ad una serie di loro carenze intrinseche che riguardano la stessa organizzazione degli schedari non completamente aggiornati e per il fatto che diverse ditte non sono iscritte (80 ditte non iscritte alla camera di commercio delle 358 ditte esistenti sul territorio per i settori considerati nelle tavole suddette). Comunque è stato possibile rilevare, come è evidente dai grafici, per i settori tessile, legno, poligrafico, calzaturiero, che il numero delle ditte è poco incrementato dal '68 al '78.

Nel settore edile il raddoppio del numero delle ditte nel periodo considerato è indice della ulteriore polverizzazione di un settore già fortemente caratterizzato da piccole unità produttive che la crisi ha ulteriormente frantumato. Invece per i settori meccanico e plastico si ha per tutto il periodo considerato, un incremento del numero delle ditte e ciò a conferma della scelta, non casuale, ma di fondo e strategica del decentramento produttivo sempre più esasperato che il padronato ha fatto in questi settori, che aggravano sempre più le condizioni operative di lavoro e di vita. Il dato che emerge con forza è la frammentazione ulteriore dell'apparato produttivo e della forza lavoro soprattutto per i settori meccanico, plastico ed edile che si rivela anche dall'aumento notevole, come risposta padro-

nale alla dichiarata crisi economica, del numero delle ditte, nell'anno 1979 a Tradate è stato complessivamente di 40. **Estremamente interessante sarà la verifica** (i dati li stiamo ancora ricostituendo) dei dati riguardanti la quantità della forza di lavoro per anno e per i vari settori dal 1968 a tutt'oggi, **in modo da stabilire se questo fenomeno ha portato ad un aumento globale**

zione di proposte a breve, lungo e medio termine che abbiano l'obiettivo del riassetto e della qualificazione della produzione, della ricerca e della tecnologia congiuntamente all'affermazione della salute e di un ambiente salubre, sulla base delle reali esigenze dei lavoratori e della popolazione, valorizzando le loro conoscenze ed esperienze di lotta.

Per il settore Plastico, il fenomeno sulla base delle notizie raccolte dai Consigli di Fabbrica, trova le sue cause nella politica portata avanti dalla Soc. Reggiani di Tradate e Mazzucchelli di Castiglione Olona che favoriscono e promuovono il decent-



AV. n. 4 Ditte divise per motori e servizi esistenti (i dati sono rilevati solo dallo schedario delle attività artigianali e industriali - figurano solo le ditte di area 3)

SETTORE	superfici occupate mq.		Locali		servizi		n. motori	categorìa				
	coperta	non coperta	in affitto	in proprio	n. docce	n. WC		industri.	compart.	artig.	attività simmetriche	attività simmetriche
PLAS. TCO	61.217	97.401	18	36	61	182	2	6	9	37	-	
EDILIZIONE	99.162	233.501	26	47	34	320	4	12	10	47	5	
TESSTILE	2980	1450	4	3	-	10	-	1	-	6	-	
CALZATURIERO	4652	5680	2	4	2	16	-	4	-	2	-	
EDILIZ.	8150	4300	-	3	3	9	-	-	-	-	-	
LETTU.	2315	5685	3	5	2	23	-	2	-	8	1	
POLIGRAFICO	4045	3379	9	2	-	9	-	-	-	9	-	
AUTOMOTORI	13659	32795	4	12	12	36	-	2	-	13	6	
GRANTURINI	8146	16766	8	2	-	8	-	-	-	3	6	
LAVABUSCO	485	-	8	2	-	7	-	-	-	10	-	
FOTOGRAFICO	172	-	2	1	-	3	-	-	-	2	-	
ZOOALCHICO	200	500	1	-	1	2	-	-	-	1	-	
Totale	196583	564477	90	115	114	570	7	29	19	138	19	

Il risultato della politica crisi industriale portata avanti più in generale in tutto il Paese: di semplice espulsione di forza lavoro dalle fabbriche e polverizzazione produttiva attraverso il decentramento in piccole unità, lavoro a domicilio e lavoro nero.

La lettura di questo fenomeno per ora è stata fatta, in modo parziale data l'attuale mancanza di dati, analizzando gli andamenti delle emigrazioni e immigrazioni e delle nascite, si vedano gli andamenti riportati nelle tavole n. 1 e 2.

Nonostante i limiti e le difficoltà incontrate nel reperire dati che riguardano l'occupazione, si è riusciti a ricostruire la struttura dell'albero produttivo a Tradate, utile per uscire da valutazioni generiche, indispensabile come base di lavoro per la realizza-

Le tavole da n. 12 a n. 15 rappresentano il numero delle ditte esistenti nel comune di Tradate, divise per fasce di dipendenti e rispettivamente per i vari settori, per fasce da 1 a 5, da 6 a 10, da 11 a 15, da 50 a 150 e oltre 150, i cui dati sono stati rilevati dai questionari del D.P.R. 23.12.'76 e dallo schedario delle attività artigianali e industriali. Un dato rilevante è l'esistenza nel settore meccanico e plastico di un elevato numero (rispettivamente 54% e 57% del tot. delle ditte dei due settori), rispetto agli altri settori, di unità produttive con fasce di dipendenti da 1 a 5, che sia ad indicare le dimensioni che ha assunto il lavoro decentrato a Tradate (v. Tav. n. 12 e 13; dati riferiti al numero di dipendenti riportati sulla documentazione del D.P.R. 23.12.'76 e dallo schedario delle attività artigianali e industriali).

trattamento del lavoro fatto a domicilio.

Nelle tav. n. 16 e n. 17 è rappresentato il numero totale dei dipendenti divisi per settore e per sesso e per classi di età fino a 25 anni, da 26 a 40 anni, oltre i 40 anni, rilevato dallo schedario delle Attività artigianali e industriali (dati rilevati da 205 ditte vedi tav. n. 3 nota 3).

LE TAVOLE E GLI ALLEGATI NON RIPORTATI PER MOTIVI DI SPAZIO IN QUESTA SEDE VERRANNO PRESENTATI AL CONVEGNO DEL 15 MARZO 1980

AV. N. 5

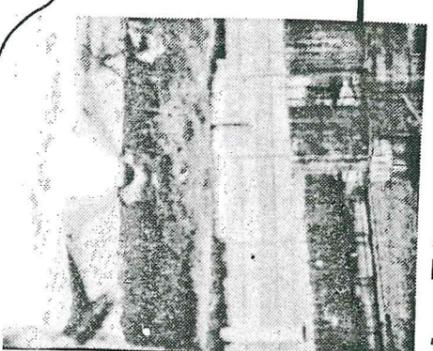
NUMERO DITTE DIVISE PER SETTORE E PER NUMERO DI DIPENDENTI DIVISI IN CLASSE - DATI RILEVATI DAL QUESTIONARIO DEL D.P.R. 23.12.'76 e dallo schedario delle attività artig. e industr.

SETTORE	N. di dipendenti	1-5	6-10	11-15	16-50	51-150	oltre 150
PLASTICO	35	6	6	10	4	1	-
MECCANICO	46	16	4	12	4	2	-
TESSTILE	6	1	-	-	-	-	-
LEGGNO	8	-	-	-	-	-	-
POLIGRAFICO	8	-	-	-	2	-	-
CALZATURIERO	4	-	-	1	1	3	-
EDILE	4	-	-	-	2	-	-
ZOOALCHICO	1	-	-	-	-	-	-
CAMBIANTE	10	-	-	-	-	-	-
AUTOMOTORI	18	-	2	1	1	1	-
ECONOMAZIONI	4	-	-	-	-	-	-
LAVABUSCO	13	-	-	-	-	-	-
CONCERIA	1	-	-	-	-	-	-
PELLLETTERIA	1	-	-	-	1	-	-
TOTALE	197	26	14	29	11	3	-

AV. N. 6 Ditte (artigianali e industriali) del Comune di Tradate esistenti nel 1968 e che hanno avuto inizio attività negli anni successivi e tuttora attive

SETTORE	NUMERO DITTE DIVISE PER ANNO										
	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1979
PLASTICO	33	35	37	39	40	43	47	48	51	58	74
MECCANICO	39	40	46	51	54	59	63	67	73	81	103
EDILE	12	12	13	14	15	17	19	23	24	27	32
CALZATURIERO	6	6	7	7	7	7	7	8	8	8	9
TESSTILE	7	8	9	9	11	12	12	12	12	14	16
LEGGNO	9	9	9	10	10	11	13	14	15	16	18
POLIGRAFICO	5	6	6	7	7	7	8	9	10	10	10
TOTALE	111	116	127	137	144	156	169	181	193	214	263

"Si sviluppi dentro e fuori la fabbrica una mobilitazione di ricerche, impianti, macchine e cicli produttivi a coefficiente di rischio ZERO..."



patole se si vuole affermare con le popolazioni ed i lavoratori i loro diritti inalienabili alla vita, alla sicurezza, alla salute ad un ambiente salubre, vanno colpiti e decisamente visti i gravissimi ritardi politici in questo ambito.

mente la natura delle sostanze scaricate nei pozzi; immediatamente dopo da ricercare anche nelle acque di falda che potenzialmente potevano o possono essere contaminate dalle sostanze tossiche individuate come sopraddetto.

- l'immediato deterioramento alla magistratura di tutte le aziende

GRUPPO PERMANENTE DI LAVORO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DI TRADATE

TAV. N° 19 - INQUINANTI TROVATI PER OGNI ANNO NEI SINGOLI POZZI

Pozzo	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Pozzo n°1 V. Rismondo	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△
Pozzo n°2 P.zza Unità d'Italia	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△
Pozzo n°3 V. del Carso	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△
Pozzo n°4 V. Rossini	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△
Pozzo n°5 V. Sopranozi	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△
Crono	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Nitriti	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
Solfati	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
Batteri su gelatina	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Sostanze organiche	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△	△
Ammoniaca	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○

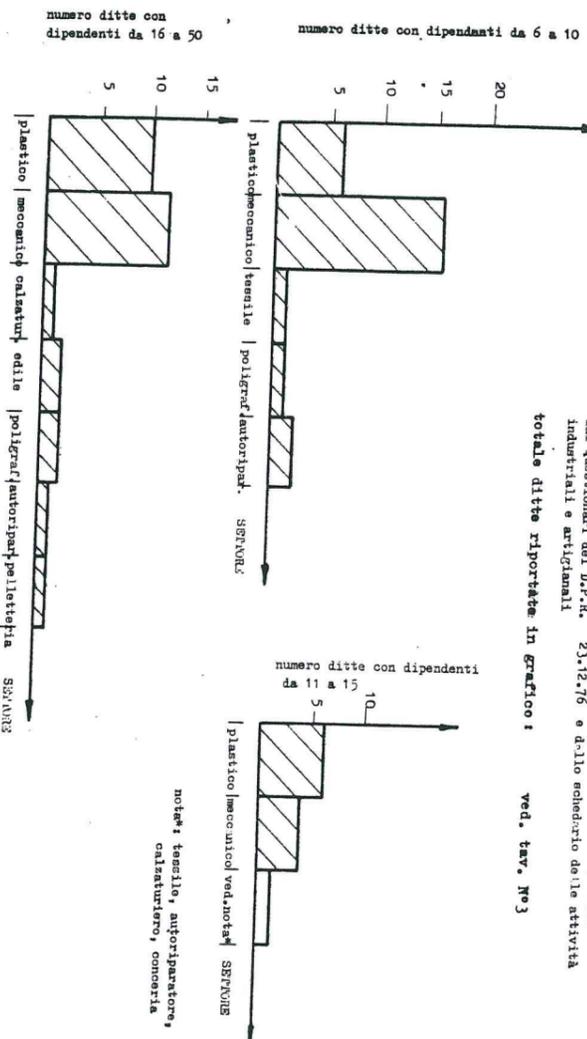
fabbriche realizzando le bonifiche. Le stesse richieste sono riferite anche alle acque dei pozzi privati che pescano le acque nelle stesse falde, quindi su questo versante va realizzato un intervento organico, continuativo e veramente ed efficacemente con una politica di difesa qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico. A quest'ultimo proposito, per concretizzare immediatamente alcune iniziative finalizzate alla difesa delle acque contro le attuali fonti d'avvelenamento, richiediamo:

- **allente locale e regionale di imporre l'immediata interruzione**, con divieto permanente, di ogni tipo di scarico in pozzi perdenti, sia in quelli individuati che in altri eventualmente esistenti;
- **di promuovere, con il concreto coinvolgimento oggi del consorzio sanitario di zona e domani dell'unità socio - sanitaria locale (che per la legge n. 833 del '78 doveva già funzionare dal 1.1.80, ma che a causa della mancanza di volontà politica da parte delle forze di governo è ancora di là da venire), un piano di analisi chimiche, chimico - fisiche e batteriologiche, qualitative e quantitative, nei pozzi perdenti delle aziende interessate (prevedendo anche l'analisi del terreno con idonei carotaggi all'interno dei pozzi perdenti stessi) al fine di individuare compiuta-**

polazione. Per le analisi chimiche che vengono fatte tuttora per un numero limitato di possibili inquinanti chimici, richiediamo un'analisi chimica completa per l'acqua potabile, **MIRATA** alla ricerca e al dosaggio di tutte le sostanze che possono infiltrarsi nelle falde dei pozzi e di lì finire nelle case dei cittadini tradatesi tramite la rete idrica comunale. Sulla base del lavoro svolto, che concerne anche la mappa dei punti di scarico nell'acqua, sul terreno, e nell'aria, con la individuazione della natura e della quantità delle sostanze nocive scaricate, proponiamo che per le analisi chimiche delle acque potabili si ricerchino le seguenti sostanze: **Ammoniaca, Nitriti, Nitriti, Cloruri, Fenolo, Solfiti, Fosfati, Formaldeide, Olii minerali, Solfuri, Carbonati, Tensioattivi anionici e non ionici, Borati, Polifosfati, Rame, Zinco, Cadmio, Nafrenico, Piombo, Mercurio, Urea, Stronzio, Alluminio e altre sostanze che risultassero essere scaricate dalle industrie nell'ambiente.** È indispensabile, per garantire la prevenzione e la sicurezza dimostrata e continuata della potabilità delle acque, come primo e importante momento per la realizzazione della prevenzione primaria, un collegamento stretto tra lotta dei lavoratori e della popolazione per eliminare la nocività all'origine, dentro e fuori le

GRUPPO PERMANENTE DI LAVORO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DI TRADATE

TAV. N° 14 Numero ditte divise a fasce di dipendenti e per settore rilevate dai questionari del D.P.R. 23.12.76 e dallo schedario delle attività industriali e artigianali



totale ditte riportate in grafico: ved. tav. n°3

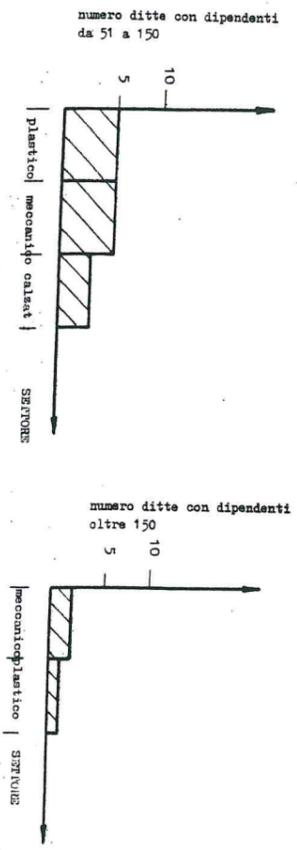
Società, salute, ambiente

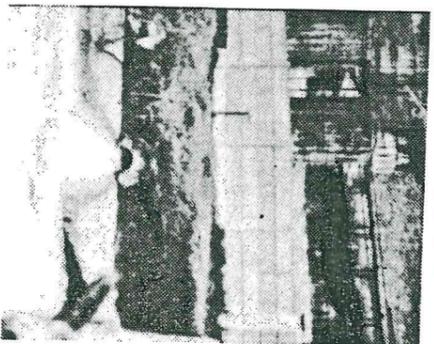
2.1) Società - Salute - Ambiente
- Sottoprodotti (scorie e residui o rifiuti) Industriali e urbani
 In questo ambito ci preme innanzitutto ribadire quanto da tempo andiamo sostenendo e cioè che, la lotta per la salute e l'ambiente salubre deve, tra l'altro, imporre il recupero e la qualificazione dei residui di ogni tipo industriali e urbani, non fermandosi al semplice riciclaggio dei rifiuti provenienti dall'attuale realtà, ma contestualmente imporre una radicale e positiva trasformazione del sistema produttivo e sociale in modo da ridurre drasticamente i sottoprodotti (residui e/o scorie e rifiuti) e, per quelli prodotti prevedere il loro riutilizzo nei vari comparti dell'industria, dell'agricoltura e della produzione d'energia utilizzando come una "normale" fonte di materie prime di cui nessuno ha il diritto e si può permettere il lusso di sprecare pena: l'ulteriore immiserimento e avvelenamento della popolazione e dell'ambiente. Si sottolinea anche la netta opposizione alla realizzazione e al mantenimento in attività di tutte le discariche, comprese quelle cosiddette "controllate", ci si impegna quindi all'interno del Movimento di lotta per la salute affinché vengano in ogni realtà richieste e realizzati programmi per la bonifica delle discariche a partire dalla:

- **chiusura della discarica;**
- **acquisizione di tutti gli elementi di conoscenza per l'attuazione della bonifica;**
- **individuazione delle aziende e degli enti che hanno scaricato i residui (industriali e urbani), al fine d'addebitare d'ufficio le spese di bonifica a chi ha scaricato e avvelenato ambiente e popolazione.**
- In questo contesto siamo anche impegnati affinché oltre alla chiusura e bonifica delle cosiddette "discariche controllate" si sviluppi dentro e fuori la fabbrica una mobilitazione e lotta per lo sviluppo e la realizzazione di ricerche (di processo e tecnologiche), impianti, macchine e cicli produttivi a **coefficiente di rischio zero** per attuare:
 - a) **i risparmi e i recuperi energetici;**
 - b) **il recupero, la qualificazione e la finalizzazione dei sottoprodotti dai vari cicli produttivi industriali, agricoli e commerciali;**
 - c) **il riciclaggio, il recupero e la nobilitazione dei sottoprodotti (residui e/o scorie e rifiuti) industriali e urbani e per questi ultimi, attraverso idonee iniziative impiantistiche, (con le possibilità di controllo diretto delle popolazioni interessate e con le massime sicurezze e garanzie per la salute e l'ambiente) produrre anche il biogas.**
- Al fine di acquisire tutte le necessarie conoscenze utili, assieme alla ricerca fatta con le popolazioni sul territorio e alla lotta per la chiusura e la bonifica delle cosiddette discariche, in ogni realtà, ove vengono individuate discariche bisogna richiedere:
 - a) **tutte le analisi chimiche e/o biologiche** (a seconda degli scarichi) di tutti i rifiuti già scaricati, l'ente e/o i tecnici che hanno effettuato le analisi e le relative metodiche analitiche, comparative del tipo di apparecchiatura utilizzata e della loro sensi-

TAV. N° 15 Numero ditte divise a fasce di dipendenti e per settore rilevate dai questionari del D.P.R. 23.12.76 e dallo schedario delle attività industriali e artigianali

totale ditte riportate in grafico: ved. tav. n°3





bilità analitica;

b) relazione tossicologica scritta sui rischi anche potenziali per l'uomo, gli animali e l'ambiente per ogni sostanza scaricata precedentemente, l'ente e/o i tecnici che hanno effettuato le ricerche e le relazioni in oggetto;

c) relazione scritta che documenta la localizzazione comunale e il nome delle industrie e/o enti (es. Ospedali ecc.) che scaricavano e scaricano nelle cave e se negli stessi Comuni i mitrofi sono installati inceneritori e quali sono le caratteristiche di questi impianti;

d) tutte le relazioni scritte effettuate dall'ufficio Sanitario, dal Medico Provinciale, da altri tecnici e/o enti, concernenti i controlli analitici qualitativi e quantitativi di tutti i possibili inquinanti;

f) relazione scritte di tutte le analisi qualitative e quantitative concernenti vari CAROTAGGI (prelievi) effettuati nel terreno delle cave con particolare riferimento a quelle parti di cave riempite di rifiuti, gli enti e/o i tecnici che hanno effettuato le analisi del terreno i metodi analitici adottati e le loro sensibilità;

g) relazione scritta concernente la o le strutture tecniche ed igieniche - sanitarie, nonché altri enti di cui ci si è avvalsi per attuare i controlli analitici, nonché i dati analitici sui campioni di residui preventivamente prelevati (qualitativi e quantitativi), prima dell'effettuazione degli scarichi nelle cave;

h) relazioni scritte che documentino quantitativamente e qualitativamente nel tempo le tonnellate e/o i metri cubi dei vari tipi di rifiuti per ogni azienda, da quando si è iniziato a scaricare nelle cave; tutto ciò al fine di acquisire dati certi sull'accumulazione e concentrazione di tossici in un'area delimitata in modo da realizzare le bonifiche delle cave, addebitando costi a chi materialmente ha inquinato;

i) relazioni e dati sulle analisi di tutti i possibili inquinanti della falda idrica ed in particolare sui pozzi delle acque, pubblici e privati, dei comuni limitrofi e di altre zone che si rendessero necessarie per la realizzazione di un'indagine adeguata sullo stato delle acque della falda idrica interessata;

l) relazione scritta sul tipo e/o i tipi di larvicidi loro composizione chimica, loro caratteristiche, loro tossicologia e loro consumo quantitativo giornaliero risultante dalle fatture o bolle di acquisto o da qualsiasi altro tipo di controllo;

m) relazioni scritte sulla ditta che ha effettuato la derattizzazione, metodiche e sostanze utilizzate, con tutti i possibili riflessi sulla fauna locale (quantitativamente e qualitativamente). Nel promuovere e realizzare lotte per conseguire gli obiettivi sopradetti va ancora ricordato che ogni sistema presenta caratteristiche sue proprie che conferiscono validità riguardo alla soluzione di determinati problemi, ma può anche presentare gravi deficienze. E,

"Le spese di bonifica devono essere a carico di chi ha avvelenato ambiente e popolazione..."

quindi, necessario ricorrere ad una continua verifica delle soluzioni che vengono adottate di volta in volta, e che devono affrontare i bisogni della popolazione, che vive a diretto contatto dell'ambiente contaminato.

Inoltre, vanno considerate le caratteristiche della produzione industriale e agricola in ogni territorio e i quantitativi di sottoprodotti (residui) molto variabili da zona a zona; congiuntamente al diverso ecosistema (terreno, acqua, flora, fauna, aria, venti). Nel riaffermare che questa problematica va risolta a monte e nella sua globalità, diciamo anche che è una mistificazione le-gare meccanicamente l'aumento della popolazione con l'aumento dei residui industriali e urbani. Paesi piccoli presentano spesso gravissimi problemi di inquinamento, a causa della dissenata industrializzazione e della mancanza di sensibilità dei pubblici poteri nel controllo e verifica degli impianti, dell'estendersi della zona abitata o dell'area coltivata, ecc.

2.1.1) La promozione della ricerca per l'individuazione, la chiusura e la bonifica delle discariche "controllate" e NON con la popolazione.

Il gruppo di lavoro, ha iniziato ad affrontare concretamente, a Tradate, anche questo ambito delle fonti di inquinamento, inviando nel marzo del 1979 un questionario semplice agli alunni delle scuole medie ed elementari e realizzando una serie di incontri con gli stessi per precisare e chiarire ogni aspetto della problematica sottolineando l'importanza della loro partecipazione diretta.

Il questionario è stato presentato in modo chiaro per essere perfettamente comprensibile e ha destato interesse per tale ricerca.

La risposta degli studenti è stata elevata per questa problematica concernente l'inquinamento da residui industriali e urbani.

Nel questionario è stato richiesto per ogni discarica:

- l'indicazione dell'ubicazione
- l'indicazione del periodo di esistenza
- l'indicazione dei materiali presenti in quantità maggiore
- le nocività

Nei questionari suddetti sono state indicate con maggior frequenza le discariche situate in: - Via XI febbraio, nelle vicinanze dell'ospedale;

- Via Pracallo, lungo il corso d'acqua "Fontanille";

- Via Gorizia;

- Via S. Ambrogio;

- sulla discesa per Torba.

Anche per le discariche "controllate" e NON, chiediamo all'ente locale (nel nostro caso Tradate) e alla Regione Lombardia di:

- imporre l'immediata interruzione, con divieto permanente per ogni tipo di scarico, urbano e industriale o di qualsiasi altra natura, in tutte le discariche individuate sul territorio;
- l'immediata bonifica ambientale, preceduta da tutti gli indispensabili rilievi analitici qualitativi e quantitativi sulla natura dei residui scaricati, addebitando d'ufficio le spese sostenute a tutte le aziende che verranno individuate come responsabili dell'immissione di residui industriali e urbani nelle discariche in questione.

2.g) Alcuni elementi sulla mappa geologica e geochimica dell'inquinamento

Mappa geologica e geochimica dell'inquinamento

Per determinare il processo degli inquinamenti, industriali e urbani, verificati nei pozzi perdenti (49 ditte di Tradate dichiarano di usare questo sistema di scarico), nelle discariche, corsi naturali (fiume Olona) e artificiali, nei fatti trasformati in fogne a cielo aperto è necessario conoscere la stratigrafia del terreno e ricostruire la mappa idrogeologica. Nella foto N. 1 che indica la Valle Olona è rilevabile, ad esempio, come le acque inquinate penetrino nelle falde di acque sotterranee al letto del "fiume" (le falde sono rappresentate con linee tratteggiate) e arrivano nel territorio di Tradate dove in corrispondenza della località Ceppirone, in Via Rossini, è tuttora in funzione un pozzo di acqua "potabile" che presenta inquinamento rilevante e pericoloso per la salute dei cittadini (vedi tav. n° 19).

Il Comune di Tradate per il rilievo tecnico degli elementi necessari per la ricostruzione della mappa geologica e geochimica dell'inquinamento ha appaltato il lavoro ad una "ditta specializzata" che a tutt'oggi sta completando il lavoro di:

- a) **Rilevamento geologico di dettaglio su scala 1:5000**
- b) **Tracciatura di una serie di profili geofisici** con relative stazioni di misure per un profondità media di 200/300 metri
- c) **Ricostruzioni di altrettante sezioni geoidrologiche** con l'indicazione della provenienza, direzione e pendenza degli assi idrologici sotterranei
- d) **Calcolo e valutazione delle riserve idriche sotterranee della zona**
- e) **delimitazione delle zone più**

favorevoli alla perforazione con l'ubicazione dei pozzi.

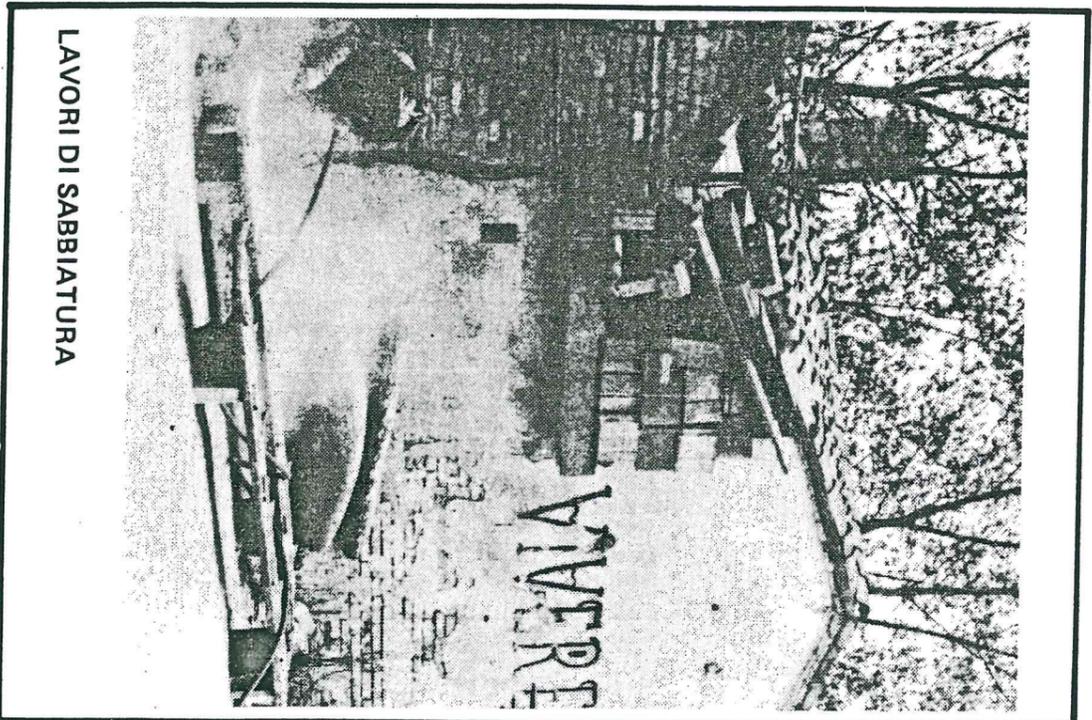
f) La ricostruzione dell'intercomunicabilità delle falde

Queste mappe come già detto vanno integrate con la mappa del terreno e più in generale nell'ambiente per ricostruire nel dettaglio il percorso degli inquinanti ed accertarsi, viste le caratteristiche di forte permeabilità del suolo del territorio di tradate, se dal loro punto di scarico possono arrivare alle falde dell'acqua "potabile" e, attraverso il pozzo, l'acquedotto e la rete idrica nelle case della popolazione.

Agenti atmosferici

Si sono raccolti all'osservatorio fisico del Seminario di Venegono le caratteristiche degli agenti atmosferici: velocità e direzione dei venti nel tempo, millimetri di acqua caduta, umidità, temperatura, tensione di vapore etc. Questi dati esistono per l'arco di tempo che comprende gli anni 1968 - 1977, rilevati e riportati costantemente per tutto l'arco del giorno e per tutti i giorni. Notevole rilevanza hanno, l'intensità e la direzione dei venti durante tutto il giorno e soprattutto per l'arco della giornata che coincide con il funzionamento degli insediamenti produttivi per poter stabilire le zone del territorio che vengono investite direttamente dagli inquinanti gassosi che fuoriescono dai camini.

Il lavoro, proseguirà nel futuro anche attraverso l'analisi e la correlazione di questi dati con quelli già raccolti, portandoli da una parte ulteriormente a sintesi e dall'altra specificandoli ancor meglio per individuare tutte le cause di nocività e rischio esistenti sul territorio al fine dell'im-

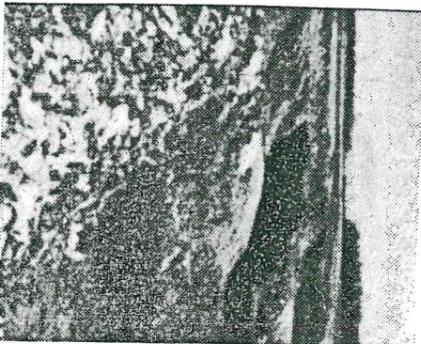


LAVORI DI SABBIAIATURA

NOTE:
Le tavole e gli allegati citati nel testo e non riportati per motivi di spazio in questa sede verranno presentati al convegno del 19 marzo 1980

ANNO	UCCISI PER CANCRO RILEVATI DA			TOTALI
	registro di morte	permessi di seppellimento	segnalati dai parenti	
1966	31	-	-	31
1969	35	2	2	40
1970	25	-	3	28
1971	32	2	3	37
1972	31	4	1	38
1973	31	6	3	40
1974	31	1	3	36
1975	20	4	2	28
1976	34	3	2	40
1977	43	2	2	47
1978	44	6	1	52
TOTALE	357	30	22	417

Tav. N° 20 Numero degli uccisi per cancro divisi per anno e per fonte di rilevazione.



Nonostante questi limiti abbiamo raccolto su questo registro i decessi per cancro dal '68 al '78 compresi. Inoltre, dalla consultazione dei permessi di seppellimento abbiamo ricavato altri decessi per cancro: alcuni di questi mancavano sul "registro delle cause di morte" e degli altri non era completa l'informazione (non erano indicate, tra gli altri, dati, né la malattia iniziale né la causa di morte). È evidente che ci sono discordanze notevoli tra i dati contenuti nei registri consultati, dovuti "probabilmente" ad errori di registrazione.

Oltre che ad errori di registrazione, alcuni dei quali stiamo riusciti ad individuare, avendo a disposizione più registri per il confronto, la realtà può essere stata falsata anche da un'errata diagnosi da una compilazione soggettivistica della cartella clinica che lascia spazio a interpretazioni diverse o da una non corretta compilazione del certificato di morte, a volte voluta.

Uno degli esempi di falsata trascrizione, è il caso di un decesso avvenuto per incidente stradale che viene notificato come tale anche se il deceduto era stato colpito da cancro. Dal registro "atti di morte parte II" è stato ricostruito l'elenco completo dei morti fuori comune, individuando il luogo del decesso. Dal '68 al '78 sono morti 169 abitanti di Tradate, in 49 Comuni diversi. Dal momento che, su tale registro non è indicata la causa di morte (infatti il Comune registra le cause solo per i decessi che avvengono sul suo territorio), si è preso contatto con i Comuni interessati fornendo ad ognuno una tabella con l'elenco dei nomi degli abitanti di Tradate, morti sul loro territorio e chiedendo di restituirla completa della malattia iniziale e della causa di morte (v. All. D).

Hanno risposto complessivamente 46 Comuni per un totale di 166 decessi, tra cui sono stati individuati 22 decessi per cancro. I dati relativi al numero di decessi per cancro divisi per fonte sono riportati nella tav. N° 20. Non hanno risposto i comuni di: Roma, Segrate, Cetrano. Come già detto le difficoltà e il lavoro maggiore sono state affrontate dal Gruppo di Lavoro nell'individuazione dei nominativi e degli indirizzi dei famigliari degli abitanti di Tradate, morti per cancro.

Per questo lavoro ci si è avvalsi di un questionario appositamente preparato (vedi all. E). La ricerca dei dati suddetti è stata fatta presso gli Uffici Comunali e, più precisamente presso l'Ufficio Anagrafe, dove viene compilata per ogni cittadino una specie di "Scheda personale", da cui è possibile rilevare, oltre alla data, al luogo di nascita e di morte e ai cambiamenti di abitazione dell'interessato, anche informazioni relative ai parenti (genitori e coniugi), dei quali si doveva ulteriormente verificare l'esistenza e l'eventuale cambiamento di indirizzo. Questo lavoro è stato piuttosto difficoltoso e lungo a causa della mancanza di aggiornamenti puntuali per queste informazioni raccolte negli schedari degli Uffici Comunali.

Purtroppo non è stato sempre possibile reperire, attraverso la "Scheda Personale", i nominativi dei famigliari.

Questo è da mettere in relazione con il modo con cui vengono organizzate e aggiornate le informazioni presso gli Uffici comunali e con il fatto che alcune famiglie o si erano estinte o trasferite altrove.

pressò gli Uffici comunali si mantiene non per una idonea, aperta la pubblico e democratica politica di archiviazione dei dati socio - economici - sanitari - politici - culturali e scientifici, ma praticamente per le conoscenze personali, la memoria e l'esperienza dei lavoratori del comune.

La ricostruzione della vita lavorativa e abitativa

Si è ricostruito all'ufficio anagrafe e con vari contributi della popolazione gli indirizzi dei famigliari esistenti degli uccisi per cancro e si è ricostruita per ognuno di essi la storia lavorativa e la storia abitativa tramite compilazione del questionario da parte dei famigliari e dei compagni di lavoro. Si è rilevato

Si è di igiene Ambientale del C.d.F. Montedison di Castellana. Nella prima parte del questionario (all. E) è riportata la storia abitativa del deceduto che tiene conto degli spostamenti fatti per motivi di salute e/o di lavoro. Nell'altra, la storia lavorativa, comprende la descrizione delle

stionari sono stati compilati direttamente presso le famiglie dei deceduti, previa comunicazione del giorno (vedi all. E) e in ore vicine a quelle dei pasti in cui vi era presente tutto il nucleo famigliare, e che ogni "intervista" è durata circa un'ora, si hanno le dimensioni anche del lavoro di sensibilizzazione fatto all'interno della popolazione che ha partecipato, contributo e che è stata soggetto della stessa indagine.

Lettera dei dati relativi agli uccisi per cancro

Nelle tavole da n. 22 a n. 32 (in questa sede per ragione di spazio pubblichiamo solo la tavola n. 27) sono riportati gli uccisi per cancro divisi per anno, sesso, fasce d'età e organo colpito, secondo l'ottava classificazione dell'OMS (vedi allegato G).

In queste tavole i deceduti sono indicati con simboli diversi a seconda delle fonti da cui sono stati ricavati i loro nominativi:

- dal "Registro delle cause di morte"
- dai "Permessi di seppellimento"
- X dal "Registro degli atti di morte parte 2°"

I da informazioni della popolazione.

Nelle tavole n. 33a e 33b è riportato il numero degli abitanti deceduti per cancro dal 1968 al 1978, suddivisi per organo colpito secondo l'ottava classificazione internazionale dell'OMS.

GRUPPO PARAMENTRE DI LAVORO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DI TRADATE

MORTI PER CANCRO: anno

73

TAV. N. 27

età	organo colpito da cancro		MORTI PER CANCRO: anno												
	m	f	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	TOTALE	
0 - 4															
5 - 9															
10 - 14															
15 - 19															
20 - 24															
25 - 29															
30 - 34															
35 - 39															
40 - 44															
45 - 49															
50 - 54															
55 - 59															
60 - 64															
65 - 69															
70 - 74															
75 - oltre															
totale	m	f	2	1	2	1	1	1	1	3	1	1	4	1	
TOTALE	f	m	4	1	2	2	1	1	1	4	1	1	4	2	

to, per l'ufficio anagrafe nella ricerca dei famigliari dei deceduti, come per gli altri settori del comune, la staticità dei dati e l'inadeguatezza delle informazioni.

Non esistono meccanismi che li aggiornano e li leghino in modo dinamico all'evolversi della realtà.

Di seguito sono riportati il numero dei questionari compilati: uccisi per cancro dal 1968 al 1978: n. 417 famigliari rintracciati a tutt'oggi: n. 352 famigliari che non hanno contribuito alla "compilazione" del questionario: n. 14 questionari compilati con il contributo fattivo dei fam. dei deceduti: n. 338 pari al 96 %.

Il questionario è stato costruito facendo riferimento a strumenti che il movimento operaio si è dato dal '68 a oggi con le lotte per l'autogestione della salute, quali il registro dei dati ambientali e il libretto sanitario e di rischio in testo unico personale stesso dal Gruppo di Prevenzio-

materie prime usate e delle no-cività esistenti nell'ambiente di lavoro e il tipo di lavoro (ritmo, monotonia, ecc), si tratta una informazione importantissima: la "soggettività indiretta" del deceduto espressa attraverso i famigliari o il compagno di lavoro che avevano vissuto la stessa realtà lavorativa e/o sociale.

A completamento della storia lavorativa il questionario comprende anche una parte che riguarda gli infortuni sul lavoro con o senza ricovero ospedaliero.

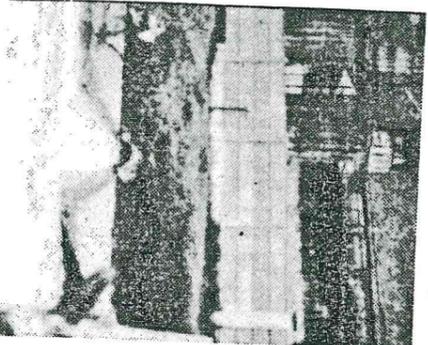
Il Gruppo di Lavoro, dopo avere con una serie di riunioni al suo interno, nelle quali si era chiarito e stabilito quali erano i criteri da adottare e gli argomenti su cui insistere maggiormente nell'intervista, come formulare le domande, in modo da evitare che i risultati della compilazione dei questionari fossero falsati dalla soggettività degli intervistatori, si è strutturato in gruppi di due persone per l'effettuazione della compilazione dei questionari con i famigliari interessati. Se si considera il fatto che i que-

tale da poter dare una chiara giustificazione della manifestazione del cancro come dipendente da nocività ambientale: questa visione nuova del problema ha rotto, la logica che allmentava la paura di essere colpiti dal cancro come se fosse un male oscuro.

La percentuale di morte per cancro sul totale delle morti a Tradate si avvicina negli ultimi tre anni al 30%; statisticamente ogni nove persone morte a Tradate in quest'ultimo periodo tre erano provocate dal cancro.

Si è, quindi, con questo rapporto diretto con la popolazione battuto un luogo comune che molte volte vede il cancro come un "male ereditario", al contrario le persone coinvolte e sensibilizzate hanno a loro volta contribuito, "rileggendolo" le loro storie lavorative, sociali e famigliari a demistificare sempre più il tabù del cancro, individuando come causa principale del suo insorgere: l'organizzazione del lavoro e della società e lo stato di grave degrado e inquinamento ambientale.

Stampa Coop. Il Guado - Castano Primo (MI) - tel. 0331/881475/881228.



doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale".

Art. 3 - "... "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

E compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Art. 9 - "... "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Art. 32 - "... "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Art. 41 - "... "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ...".

Quattrocentodiciassette lavoratrici/ori uccisi dai canceri in undici anni, fra gli abitanti di Tradate; nemmeno un riconoscimento INAIL di malattia professionale!

Al più può apparire un dato estremo, invece, purtroppo, è la norma.

In questo ambito, ecco fra i tanti, degli esempi concreti che dimostrano quanto poco conti la salute e al vita operaia.

Nel 1960, nell'ambiente scientifico italiano era noto che beta-nafitilamina e benzidina erano da considerare tra i più potenti cancerogeni conosciuti, che la produzione di beta - nafitilamina era stata sospesa in Svizzera nel 1938, in Germania nel 1942, in Inghilterra nel 1952.

In una pubblicazione del 1949 della clinica del Lavoro dell'Università di Milano vengono segnalati ben 18 calcinomi e 16 tumori benigni della vescica su 186 operai dei reparti di fabbricazione ed utilizzazione di alfa e beta - nafitilamina e benzidina di una fabbrica del complesso Montecatini (n.d.r. IACNA). (6)

La nozione che lavorare alla produzione di coloranti comporta il rischio di sviluppare un tumore vescicale è del 1895! (7)

All'ACNA di Cesano Maderno, fino a quest'estate (1979) producevano diclorobenzidina, attualmente non sappiamo dove e come essa venga prodotta.

In questa fabbrica ci sono stati oltre duecento casi di operai morti per cancro alla vescica, a causa, prima della produzione di benzidina e successivamente di diclorobenzidina; una denuncia concernente questi crimini da tempo è stata presentata presso il Tribunale di Milano, a tutt'oggi praticamente ferma.

Questo comportamento del padronato che sceglie - ad insaputa degli operai interessati - quali, quanti, quando, come e dove sottoporre nuovi operai al cancerogeno, va denunciato e combattuto con il massimo impegno nella lotta per la salute, demistificando contemporaneamente...

...attivamente il CO-

"Prima di introdurre ogni nuova sostanza e ogni nuovo processo di lavorazione si verifici preventivamente la loro innocuità, per l'uomo e l'ambiente..."

siddetto momento tecnico scientifico, di fatto contribuiscono al perpetuarsi di una inaccettabile politica di programmatore della malattia e della morte operaia.

A quest'ultimo proposito, in un suo lucido intervento, di apertura al dibattito sull'uso di classe della medicina" (8) (Macedonia 25 febbraio 1972), il Carissimo Compagno Giulio Macca-

caro ci ricordava: "...Oggi tutto si deforma, si deforma la diagnosi per cui si vede benissimo quello che succede nella medicina di fabbrica, negli ambulatori, nella medicina domiciliare, in quella ospedaliera: ...Adrittura questa deformazione arriva a dei risultati, a degli approdi che sono veramente sgomentanti.

Massimo Gaglio nel suo bel libro, "Medicina e Profitto" segnala che nel trattato italiano di Medicina Interna di Paolo In-trozzi c'è un capitolo "Oncologia professionale", scritto dal Prof. C. Maltoni, il quale è direttore di alcuni servizi di medicina preventiva di Bologna (il trattato è del 1966, quindi relativamente recente).

Ad un certo punto si parla delle ammine aromatiche anilina, etc. etc. che notoriamente producono cancri della vescica. Cosa scrive il Maltoni? "Scelta degli operai: criterio al quale ci si deve scrupolosamente attenere è quello di destinare a queste lavorazioni individui già in età superiore ai 40 anni".

Significa: siccome questi individui hanno già consumato un po' più della metà della loro possibile forza - lavoro, allora possono essere immessi in lavorazioni che producono cancro alla vescica; sarebbe imprudente, ineconomico, dispersivo immergere dei giovani di 20 anni in una lavorazione che può produrre cancro alla vescica.

Questa sarebbe medicina preventiva, infatti chi la fa è direttore di uno dei servizi di medicina preventiva del Comune di Bologna.

In una frase come quella citata si vede proprio in azione il giudizio di capacità di forza-lavoro.

Questa capacità di forza - lavoro diventa il marciapiede della stazione di Auschwitz che funzionava così: quando gli ebrei venivano scaricati dai carri, c'era qualcuno che diceva: "di qua" o "di là" con il significato che

avevano "di qua" o "di là" in quel caso.

"E qui succede la stessa cosa, si dice: questo ha ancora venti anni di forza - lavoro o ancora quarant'anni di forza - lavoro e se ancora ha quarant'anni di forza - lavoro non va a lavorare con le ammine aromatiche, se invece ha quindici anni va a lavorare con le ammine aromatiche che producono il cancro alla

Solo temporaneamente e per periodi ben definiti e controllati ed esclusivamente per quelle sostanze non immediatamente eliminabili o sostituibili con altre di provata innocuità, la produzione e la sola utilizzazione industriale dovranno svolgersi in ciclo chiuso e cioè ad esposto-ine nulla (MAC ZERO) sia per i lavoratori che per le popolazioni e l'ambiente.

prove della cancerogenicità di una sostanza si fanno sulla pelle dei lavoratori e non dei tecnici del padrone o del padrone stesso.

Occorre capovolgere il concetto che tutte le sostanze industriali sono innocue fino a prova contraria, in quanto la prova avviene sulla pelle dei lavoratori: occorre invece che, prima di introdurre ogni nuova sostanza e

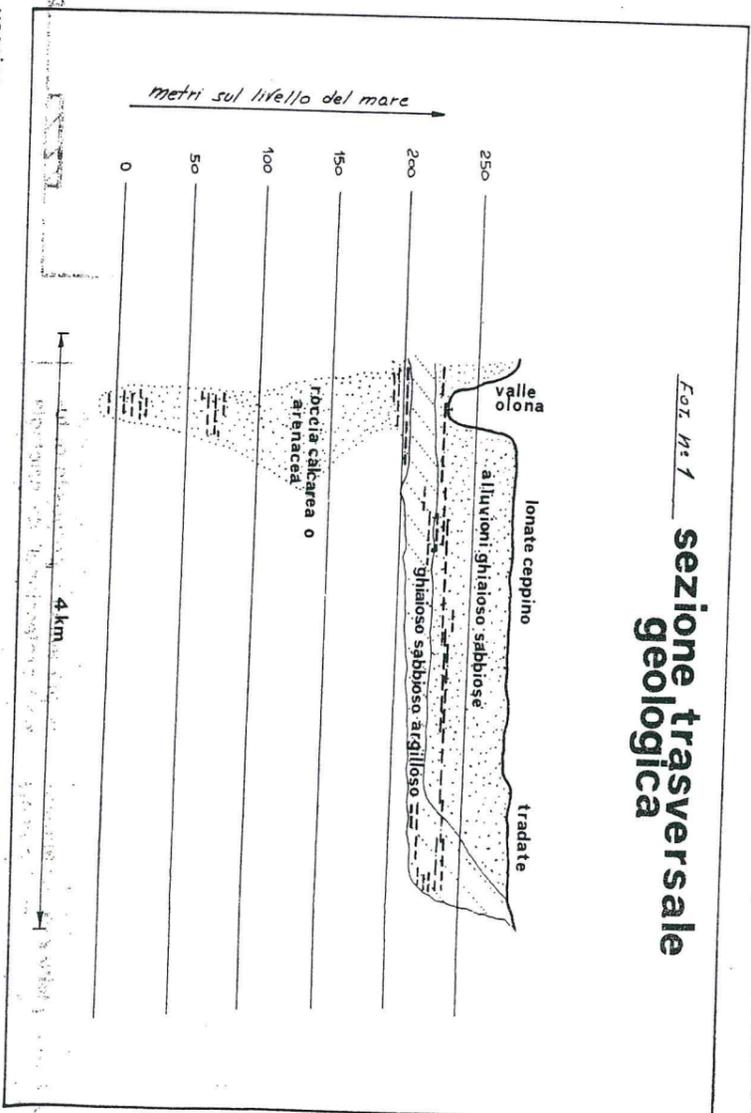


Fig. n° 1 sezione trasversale geologica

vescica.

Così anche la terapia viene deformata, commisurata alla classe, non solo come pratica (e questa è esperienza di tutti i giorni) ma anche come teoria. C'è un altro trattato, molto noto del Prof. Bufano.

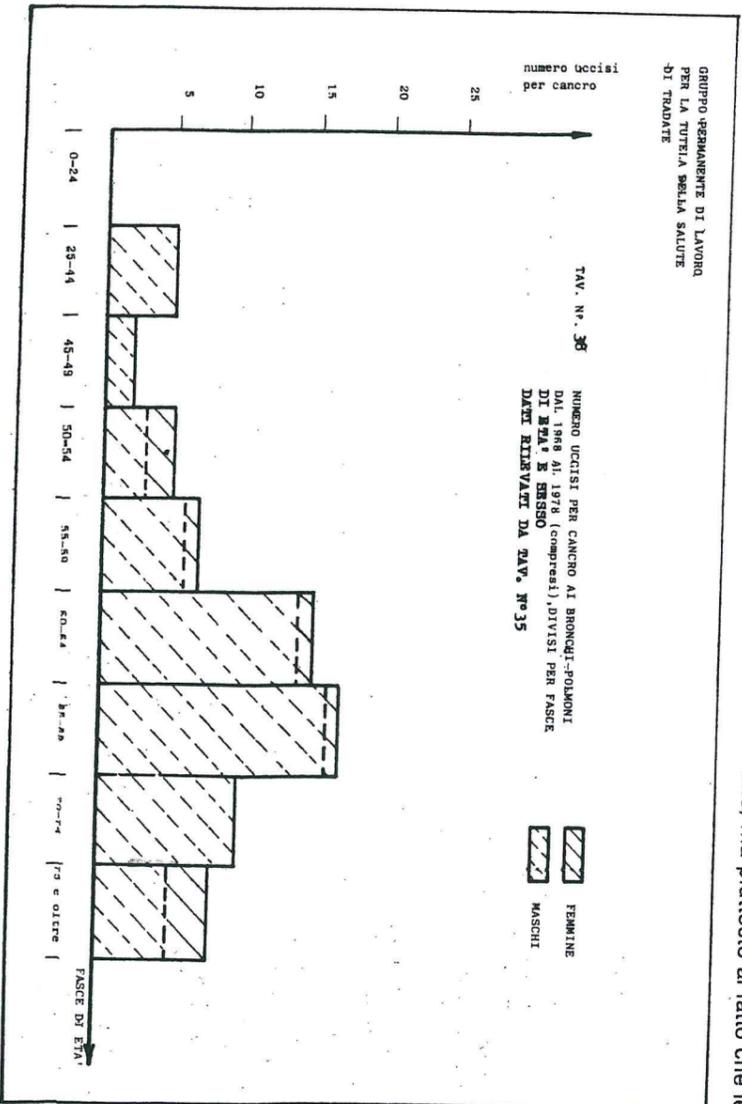
Il Prof. Bufano, a un certo punto, parla delle bronchiti, e dice: "Naturalmente nella stagione fredda i malati dovranno recarsi al mare e comungeranno in zone di clima temperato; gli operai e i poveri resteranno a casa o andranno all'ospedale". Ha scritto così nel trattato, cioè ha teorizzato il fatto che ci sono terapie diverse a seconda delle diverse classi sociali a cui si appartiene".

Ancora, le sostanze tossiche che provocano cancerogenesi vanno eliminate dai cicli produttivi, dal commercio e dal consumo.

Tutti i discorsi rappresentano una pura gestione in perdita della salute dei lavoratori e delle popolazioni, se non si realizza ciò, ottenendo l'immediata e totale eliminazione di queste sostanze ad alto rischio.

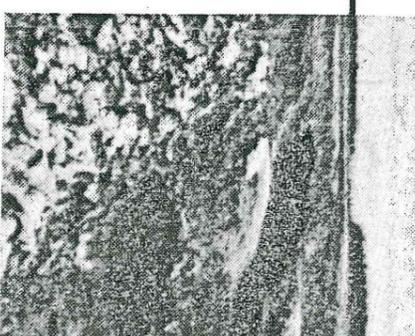
L'individuazione di un gruppo a rischio o di una sostanza cancerogena sono condizioni di per sé sufficienti per rendere necessaria l'imposizione di interventi di reale prevenzione (radicale bonifica degli ambienti o prevenzione primaria), indipendentemente dal fatto che la associazione causale fra l'esposizione alle sostanze in gioco e l'insorgenza del tumore sia più o meno diretta.

nella pratica la mancata realizzazione dell'intervento preventivo è legata a motivi che nulla hanno a che vedere con il progresso delle ricerche scientifiche, ma piuttosto al fatto che le



"Ricordo come un'insolita occasione di apprendimento e di riflessione il dibattito che si svolse, un anno fa, nel nostro Istituto, tra sette consiglieri di fabbrica convenuti a discutere sul cancro da lavoro: più precisamente sui danni da cloruro di vinile e più largamente su lavoro e nocività (vedi "Lavoro e nocività: il sapere operaio" pag. 37 - 44, "Sapere" n° 777 dicembre 1974). In quella occasione un delegato della Montedison di Castellanza e un altro della Montelire di Marghera disse ciò che corrispondeva al pensiero di tutti i loro compagni, con queste parole: "In fin dei conti, per noi la vera prevenzione si fa con l'impiantistica".

Infatti, la nocività dell'ambiente di lavoro ed in particolare quella oncogena si elimina con gli investimenti per impianti che vengano costruiti non intorno al profitto dei capitali ma alla salute dei lavoratori: ciò in precisa contrapposizione alla linea padronale che vorrebbe gestire la salute dei lavoratori a livello di terapia, di controllo ambientale strumentale, di diagnosi preco-



"Per un cancerogeno, c'è un solo MAC scientificamente accettabile, ed è quello ZERO..."

ce nei migliori dei casi."

«Naturalmente, per arrivare ad una prevenzione primaria fondata sull'impiantistica occorrono dure lotte della classe operaia e tutta la teatralità dei tecnici che vi si integrano; occorre ancora che il movimento ne garantisca la generalizzazione, non lasciando spazio speculativo alla divisione fra situazioni avanzate ed arretrate, non consentendo lo scarico di nocività tra industrie primarie e subappaltatrici, conquistando il salario garantito perché sia il capitale e non il lavoro a pagare i costi della bonifica.»

«Posta tale premessa può essere utile sviluppare con qualche maggior dettaglio il tema di questa nota. E può essere utile, ai fini di un discorso preventivo, stico una prima distinzione tra agenti noti ed ignoti di cancerogenesi professionale.»

Sembra chiaro che per gli agenti - chimici o fisici - per i quali non venga contestata la capacità oncogena, nell'uomo, l'unica prospettiva in tema di organizzazione della prevenzione sia la prevenzione primaria più radicale o, almeno, quanto radicale è compatibile - in una data situazione sociale ed economica - con le priorità e le scelte del movimento dei lavoratori.»

«Ma salva questa riserva, si deve dire che per un cancerogeno di nota identità, c'è un solo MAC scientificamente accettabile ed è quello zero: il cancerogeno deve semplicemente scomparire dall'ambiente e restare negli impianti purché questi siano costruiti in modo da

che è comunque maggiore di zero e tende ad uno col crescere della dose, per qualsiasi concentrazione non nulla.

2) quanto precede è tanto vero che una cancerogenesi chimica o fisica può essere l'effetto di una unica dose completamente metabolizzata ed escreta.

3) è largamente inesplorato tutto il versante delle interazioni in questo come in altri settori: l'effetto della somma può non essere uguale alla somma degli effetti, quando variano la qualità e la quantità di agenti oncogeni, le sedi e i modi di contatto, etc.»

«Allora la non additività può essere semplicemente moltiplicativa e un rischio stimato irrilevante diventare altissimo. Confermando, quindi, quanto già detto, l'organizzazione della prevenzione degli effetti di un noto cancerogeno da lavoro è l'azzeramento del suo MAC.»

Da qui discende la necessità di riformare gli impianti e di organizzare tutti i dispositivi necessari al controllo di tale azzeramento per affidarne il governo ai lavoratori stessi. Naturalmente una così radicale prevenzione primaria - l'unica che abbia senso ed efficacia - non annulla né il senso né l'efficacia di quella secondaria e della sorveglianza epidemiologica, ma dice quanto queste possano essere mistificate se tengono il luogo di quella.»

«Comunque, converrà parlarne più avanti a proposito di tumori professionali da eziologia ignota o meglio a proposito di presenza nell'ambiente di lavoro di agenti con ignota o non deter-

«L'approccio sperimentale consiste nel verificare su organismi che non siano quello umano - dai microorganismi ai vegetali, agli animali inferiori e ai superiori - quali effetti producano sostanze sospette di indurre tumori nel nostro organismo e se questi siano correlabili per sedi e modi, a livelli molecolari e cellulari, esercitando azioni e producendo reazioni all'effetto cancerogeno nell'uomo.»

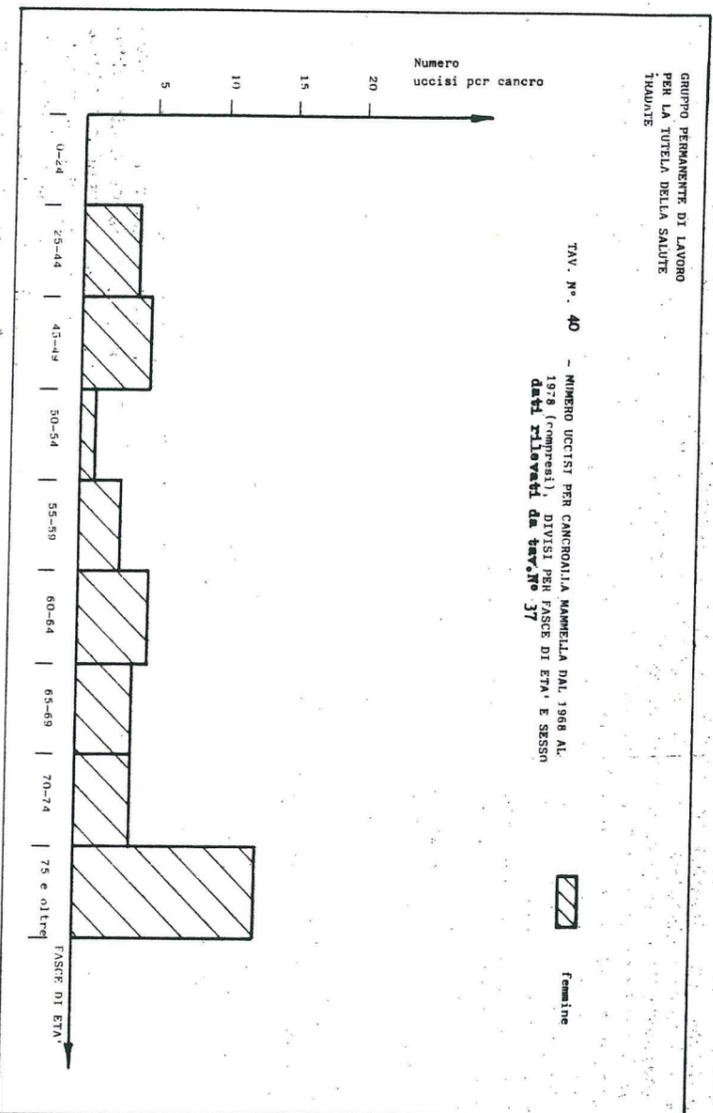
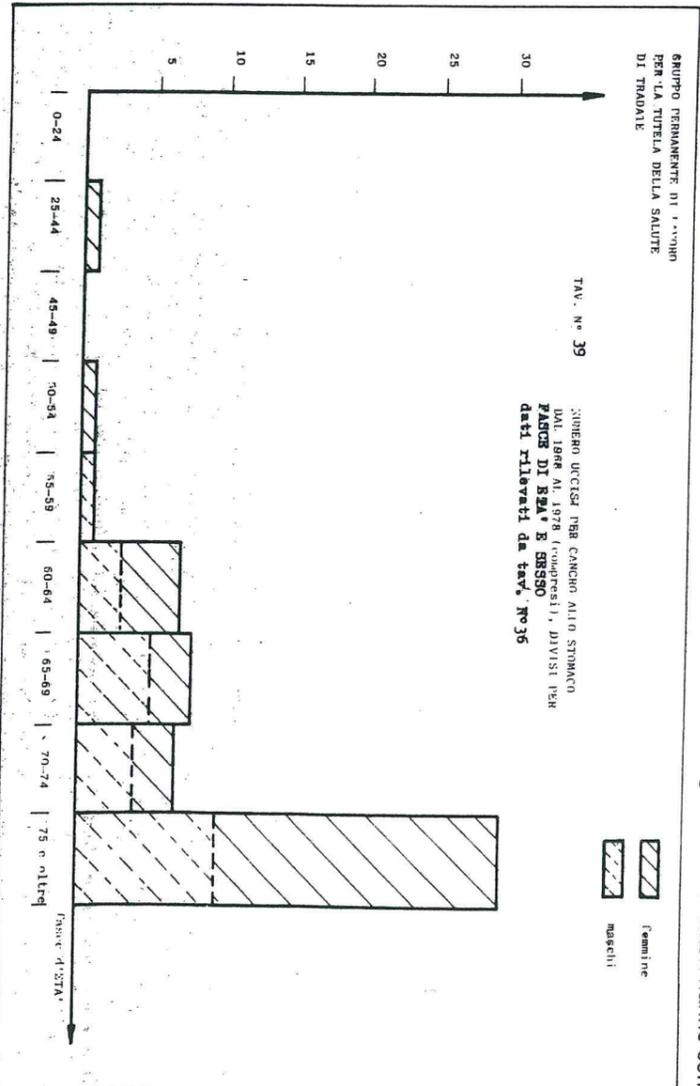
L'approccio epidemiologico

consiste nel verificare in gruppi umani diversi per ambiente di lavoro e paragonabili per altri

re alcune cose."

«Anzitutto è detto e scritto che la scienza non ritiene corretta, quindi scientifica, l'estrapolazione dall'animale all'uomo. Ciò significa che la scienza, nella sua obiettività, non crede che si dica che una sostanza produce un certo effetto, per esempio cancerogeno sull'uomo per il solo fatto che tale effetto è dimostrato negli animali ad opera della stessa sostanza.»

Si fa notare che lo stesso criterio vale o dovrebbe valere per i farmaci. Ecco un tipico esempio di fal-



escludere ogni contatto tra l'agente e l'uomo, dentro e fuori la fabbrica.»

«E ciò per vari ordini di motivi: 1) un agente cancerogeno è o può essere un mutageno e come tale avere un effetto che dipende dalla dose e non dalla concentrazione.

Talvolta nei lavori di medicina occupazionale questi termini vengono usati con qualche impropria scambiabilità.

Qui basti sottolineare che data la premessa - cui sono interni il concetto di sezione d'urto molecolare e dose efficace elementare - qualsiasi dose cumulativa che di questa sia moltiplica è una dose di rischio indipendente-mente dal volume e dal tempo in cui è diluita.

Ciò che cambia è soltanto la probabilità associata al rischio

minata cancerogenicità.»

«E a questo riguardo converrà notare anche qui come la identificazione dei cancerogeni per l'uomo sia quasi sempre emersa dall'evidenza dei loro effetti patogeni e letali sui più esposti, cioè sui lavoratori.

Come organizzare, dunque, per i lavoratori la prevenzione contro gli effetti dei cancerogeni non identificati che pullulano e si moltiplicano nell'ambiente lavorativo?

Anzitutto scoprendo l'identità!

Questa è già prevenzione.

Esistono fondamentalmente due approcci: quello sperimentale e quello epidemiologico, rispettivamente "a priori" e "a posteriori" rispetto a un preciso evento: il cancro da lavoro, la malattia, la morte del lavoratore.

versi, quale sia la frequenza con la quale le persone ammalano e muoiono di tumori classificando questi per sede, natura, evoluzione, esiti, etc.

E in questo modo che si è raggiunta la prima evidenza che l'amianto e la natilamina producono rispettivamente il cancro al polmone e quello della vescicola: un'evidenza sicura che, però, è costata la vita a migliaia di lavoratori.

L'altro approccio, se si fosse potuto e voluto applicarlo, l'avrebbe salvata.

Questo non significa che l'uno è da sviluppare e l'altro è da abbandonare.

Significa la necessità di capire il ruolo per la prevenzione e il possibile uso per la mistificazione del cancro da lavoro.»

«A tal fine vale la pena di nota-

sa obiettività.

In questa ottica sbagliata, davanti al giudizio impossibile della scienza stanno due parti in causa: da una parte, per esempio, una sostanza chimica e dall'altra la salute umana.

Alla sostanza che pretende di giovare alla salute (es. un farmaco) e all'uomo che pretende di sentirsi minacciato nella sua salute (es. un rischio di tumore) il magistrato scientifico impone l'onere della prova e si dimostra apparentemente equanime. Esigendo le prove della correttezza di estrapolazione nel primo caso: non esita a discriminare con attenta severità quelle adottate nel secondo.

Il che è patentemente sbagliato ed è manifestamente diseguale.

Non esiste una dialettica della colpa e dell'innocenza tra l'uomo e le cose.

Non esiste una giustizia amministrabile che ne accetti il confronto.

L'uomo va, sempre e comunque difeso e l'onere delle prove sta tutto e sempre sulle cose, soprattutto su chi le produce e le immette nell'uso umano, nell'ambiente di vita ed in particolare di lavoro.

Quindi estrapolare che una sostanza certamente cancerogena per altri organismi diventa possibilmente cancerogena per l'uomo è perfettamente corretto e conclusivo: la vita dell'uomo va difesa non solo dai danni ma anche dai rischi, va riparata dai colpi ma anche dalle ombre se queste proiettano una minaccia di malattia o di morte.

Tanto più se si nota che la estrapolazione retrograda è quasi sempre vera: le sostanze che si sono dimostrate cancerogene per l'uomo sono tali anche per altri organismi non umani.»

«Appare così significativo che l'approccio sperimentale e quel-

corso a determinare questo diverso indirizzo lo non so.

So che da una parte stanno sostanze che - a parte i cosiddetti tumori di "vicinanza" da contaminazione ambientale - sono riservate al contatto con gli operai che comunque ne ricevono le maggiori dosi alle più alte concentrazioni, all'interno di quel grande ma vero e proprio laboratorio sperimentale - sulla salute dell'uomo - che è la fabbrica.»

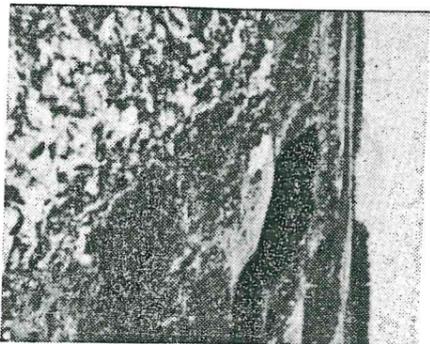
Così che l'epidemiologo, spesso involontario necroforo, diventa a sua volta il relatore e l'interprete di un autentico esperimento durato anni o decenni sulla pelle di lavoratori dei quali conteggia la malattia e la morte come altrove, in altri laboratori, il suo collega in carniceria bianca conteggia, registra e interpreta la morte e la malattia di ratti, conigli e cavie.

Ancora va notato come l'approccio sperimentale - soprattutto dopo le più recenti proposte metodologiche - si distingue da quello epidemiologico sulla coordinata dei tempi: relativamente brevi per il primo e relativamente lunghi per il secondo.

Ed è con intenzione che sotto-lineo come la lunghezza di questi tempi copra largamente quella dei tempi necessari per l'ammorlettamento e lo sfruttamento degli impianti.

In conclusione ci sembra che - per la prevenzione del cancro del lavoro - sia sbagliata affidare ai due metodi sperimentali su organismi diversi ed epidemiologico sull'uomo lo stesso compito: certificare l'identità cancerogena di un agente chimico o fisico nocivo per l'uomo.

Il primo metodo, quello sperimentale, ha già assolto il suo compito quando ha riconosciuto un rischio e ciò basta a dettare una conclusione operativa di



"Ponifica: il secondo, quello epidemiologico, non può che annoverare il danno, ormai compiuto e per lo più irreversibile: entrambi naturalmente, devono ricercarne l'agente, ma scambiarne i ruoli o considerarli reciprocamente surrogatori sarebbe intenzionalmente colposo e intenzionalmente doloso."

"In altre parole l'approccio sperimentale deve servire come filtro per le cause di cui non si conoscono gli effetti così come l'approccio epidemiologico deve individuare gli effetti (qui tu mori professionista) per risalire alle cause."

Quindi il primo filtro deve essere tale da non lasciar passare verso l'assoluzione alcun falso negativo — basta la diagnosi di fondato sospetto — e non importa se trattiene dei falsi positivi: in fin dei conti si tratta di molecole e non di uomini.

Il secondo deve essere tale da non lasciar passare alcun falso positivo, verso l'accertamento di identità — basta il sospetto sulla diagnosi — e non importa se trattiene dei falsi negativi: in fin dei conti si tratta di uomini e non di molecole.

Queste cose dette così sommarariamente sembrano al limite della eterodossia scientifica: ma non ci basta una ortodossia di conoscenza (anche se le dedichiamo i nostri studi e le nostre ricerche): ci occorre una correttezza e un'efficacia di intervento. Qualsiasi decisione scientifica è affetta da due rischi d'errore: credere che una ipotesi è vera quando è falsa; credere che una ipotesi è falsa quando è vera.

La tradizione della scienza neutrale si è sempre preoccupata di un errore più che dell'altro, l'immagine della scienza equanime corrisponde al tentativo di ridurre entrambi gli errori, ma è degna di anche maggior rispetto quella di una scienza non solo conoscitiva ma trasformativa per il bene dell'uomo che si preoccupa soprattutto dell'errore che lo minaccia ed è questo che vuole minimizzare ed estinguere."

LA STRUMENTALIZZAZIONE PADRONALE DELLA MALATTIA E DELLA MORTE OPERAIA

"Il conteggio dei cadaveri degli operai morti di cancro, a posteriori accertati e messi in relazione alla nocività cui erano stati esposti, ha costituito e costituisce ancora il criterio "scientifico" dominante per l'individuazione degli agenti cancerogeni chimici, fisici e chimico - fisici. Va anche detto che questi sono una infima minoranza rispetto al numero di lavoratori che ogni anno si ammaliano e muoiono di cancro, per i quali non viene condotta nessuna indagine epidemiologica e dei quali storia lavorativa e cause di morte vengono con essi seppeliate, dato che, fra l'altro, le modalità di rilevazione delle cause di morte sono strutturate in modo da rimanere completamente oscure o non rilevate."

Ricordiamo a quest'ultimo proposito che ad esempio la benzidina, altre ammine aromatiche, o l'arsenico sono note come cancerogene da decenni se

"È da respingere il tentativo di invalidare i risultati delle indagini epidemiologiche condotte a posteriori sugli animali..."

non dal secolo scorso e nonostante ciò continuano tuttora a mieterne vittime: Ipeca, ACNA, Saronio, Sbic, ed altre realtà ce lo ricordano quotidianamente.

Questa malattia e questa morte hanno una marcata caratterizzazione di classe, da esse e con esse il capitale tra ulteriore profitto, la classe medica ed i burocrati della sanità ed i ceti che in esse operano costruiscono ed estendono i loro privilegi ed il loro potere.

La malattia e la morte da cancro hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nelle politiche delle multinazionali in riferimento alla ristrutturazione dei mercati e dei cicli produttivi.

In particolare, l'"individuazione" di cancerogeni e la mistificazione dell'informazione in materia sono diventati strumenti usuali delle multinazionali che si sono attrezzate anche con proprie divisioni di ricerca tossicologica, chimica ed epidemiologica.

Si verifica quindi sempre più frequentemente che i lavoratori oltre che essere sfruttati ed avvelenati da vivi con le produzioni di morte, vengono usati da morti dalla stessa multinazionale, unica depositaria dei dati reali per l'indagine epidemiologica, per le sue battaglie di mercato.

Fra i molteplici esempi creati di questa criminale e spregiudicata politica ricordiamo un cancerogeno: l'acrinolitrile. (9)

Una rittensione meritata di questa situazione della ricerca in questo settore esistente in Italia rispetto agli Stati Uniti.

Mentre le multinazionali Nord Americane hanno, come già detto, proprie strutture di ricerca, in Italia, dove il "privato" è senza alcuna credibilità per ammissione degli stessi dirigenti delle multinazionali nostrane, queste ricerche vengono affidate a strutture pubbliche che tuttora e da sempre sono comoda facciata degli interessi padronali in questo settore, del resto lautamente foraggiate.

Alcuni elementi che emergono dall'analisi delle metodologie impiegate e dall'uso dei risultati dei test su animali nel campo della cancerogenesi ci aiutano a comprendere sempre meglio le strumentalizzazioni padronali.

Nella realtà il test viene concepito, progettato e realizzato su modelli metodologici che sono il frutto di una ristrettissima cerchia di tecnici che presindono da ogni rapporto con coloro i quali sono stati, sono e saranno esposti al cancerogeno.

Per quanto concerne poi le metodologie utilizzate nella riproduzione del rischio, esse sono fondate sull'interpretazione della realtà con modelli ad essa esterni e cioè prescindendo dalla soggettività del gruppo operato a rischio, dai fenomeni di addittività e sinergismo fra due o più nocività ambientali, chimiche, fisiche e / o chimico - fisiche, fra queste ultime e le condizioni psicofisiche del lavoratore mentre opera e le caratteristiche (imposizioni) dell'organizzazione del lavoro e della società.

E invece indispensabile riprodurre la realtà dal suo interno, perchè solo così è possibile cogliere gli elementi determinanti che intervengono nel produrre la patologia.

Constatiamo cioè che "la realtà si presenta via via in modo così complesso e problema-

tico da eludere sistematicamente i tentativi di coglierne l'essenza in modelli quantitativi" che non esprimono le caratteristiche sopra definite. (10)

Qualora dunque dal test sugli animali risultasse una non insorgenza di cancro, ciò non dimostrerebbe affatto la non cancerogenicità dell'agente studiato con le metodiche che in precedenza abbiamo criticato.

Quegli "uomini di scienza", ad esempio italiani, quindi che in lingua straniera scrivono su riviste nazionali dei risultati negativi di loro test di cancerogenesi sugli animali, dovrebbero nelle loro conclusioni dire dei limiti gravi e determinanti di cui soffrono i loro studi e cioè che, come già detto nella realtà nessun gruppo di lavoratori o di popolazioni sia esposto ad una nocività singola per quanto a rischio elevato ed in quantità note.

Non è accettabile che questa ignoranza, "scientificamente" costruita e verificabile, diventi strumento nelle mani del padronato per tentare di coprire le cause della malattia e della mortalità operativa e le sue responsabilità.

Così come è da respingere il tentativo di invalidare i risultati delle indagini epidemiologiche sull'uomo attraverso ricerche condotte a posteriori su animali.

Se infatti è corretto rivendicare che una sostanza, prima di essere immessa nei cicli produttivi sia sottoposta a test su animali condotti con una corretta metodologia, per dimostrare l'innocuità, è sbagliato cercare con test su animali di dimostrare l'innocuità presunta di una sostanza già impiegata nei cicli produttivi e che ha dato luogo a cancro nei lavoratori addetti, cancro individuato attraverso indagini epidemiologiche retrospettive.

Anche per questo a nostro modo di vedere assume un ruolo di vedute e rilevante significato sociale, scientifico, culturale e politico l'indagine svolta dal gruppo di lavoro, tesa a ricostruire, tramite questionario (Ved. ALL.E) e attraverso incontri diretti con i familiari e le compagne / i di lavoro delle persone morte per cancro, il loro vissuto e la loro storia lavorativa ed abitativa.

Lo diciamo, senza mistificazioni o falsa modestia, a tutt'oggi una ricerca così non era mai stata condotta.

Vale la pena attirare ancora l'attenzione su alcuni aspetti della ricerca svolta.

a) La rilevazione e la "lettura" dei dati demografici non è stata un momento tecnico - statistico asettico, ma lavoro di ricerca, seppure ancora parziale, per cogliere, oltre l'aridità dei numeri, alcuni importanti fenomeni dello scontro di classe (le lotte per l'occupazione dei lavoratori della Lesa, della Cartiera Mayer, ecc.) a livello locale, stimolare il loro approfondimento e demistificarne, sempre più la loro natura di falsa neutralità.

b) I dati presentati sulla realtà produttiva di Tradate, definitiscono quantitativamente la mappa (individuazione del numero totale delle ditte, proprietà e loro ubicazione) ed individuano molteplici aspetti qualitativi della stessa (settori produttivi e loro decentramento, caratteristiche degli impianti — anche se il lavoro è agli inizi — per quanto riguarda la loro nocività e perico-

losità per l'uomo e l'ambiente, dimensioni immobiliari dell'azienda e loro proprietà, servizi esistenti: docce, mense, latrine, ecc., quantità della forza lavoro occupata in ogni settore, sesso, fascia d'età) congiuntamente ai mutamenti qualitativi e qualitativi avvenuti nel decennio considerato (1968 - 1978): ad esempio, dalle 39 a 33 ditte rispettivamente dei settori meccanico e plastico del 1968 (v. tav. n. 6) si è passati alle oltre 120 e 80 ditte per gli stessi settori nel 1979 (v. tav. n. 7).

Questa parte del lavoro, evidenza con forza l'inattendibilità delle fonti e delle informazioni istituzionali e pubbliche:

- dall'archivio comunale della classificazione delle lavorazioni insalubri, costituito a seguito del DPR 23.12.76, risultavano nel 1978 167 ditte a fronte delle 318 allora esistenti ed alle 358 oggi individuate;
- 80 ditte delle 358 individuate non risultano presso la camera di commercio di Varese;
- nel 1979 (v. tav. n. 6) dai questionari compilati dalle aziende

ALLEGATO E

GRUPPO PERMANENTE DI LAVORO PER LA TUTELA DELLA SALUTE che opera nel territorio di Tradate e Valle Olona, in collaborazione anche con Istituti Universitari.

Questionario per la ricostruzione della storia lavorativa, abitative e delle cause di decesso di lavoratori e lavoratori nell'ambito di indagini epidemiologiche ed ambientali.

Nome e cognome _____

nato a _____ il _____

residente a _____ Via _____

deceduto il _____ a (luogo, paese)

ultimo ospedale in cui è stato ricoverato, che può essere anche il luogo di morte _____

Persona che hanno conosciuto il deceduto: _____

Famigliare: nome e cognome _____

abitante a _____ Via _____

Compagno di lavoro: nome e cognome _____ Via _____ n. _____

abitante a _____ Via _____ n. _____

nome della ditta in cui lavora attualmente _____ località _____

STORIA ABITATIVA

Ha abitato a _____ Via _____ dal _____ al _____

Si è trasferito per: motivi di lavoro; motivi di salute; altri motivi _____

Ha abitato a _____ Via _____ dal _____ al _____

Si è trasferito per: motivi di lavoro; motivi di salute; altri motivi _____

MALATTIA DA LAVORO.

Ha fatto domanda per il riconoscimento della pensione INAIL per malattia da lavoro: SI NO

E' stata riconosciuta la pensione INAIL per malattia da lavoro: SI NO

Percentuale di invalidità riconosciuta dall'INAIL: _____ %

Invalidità civile da: _____

Ha fatto domanda per il riconoscimento della pensione civile INPS: SI NO

E' stata riconosciuta l'invalidità civile INPS: SI NO

Percentuale di invalidità riconosciuta dall'INPS: _____ %

STORIA LAVORATIVA

(nel caso che il lavoratore deceduto ha svolto la sua attività in più fabbriche, o in più reparti della stessa fabbrica, si deve utilizzare una scheda per ogni fabbrica e per ogni reparto).

Ha lavorato presso la ditta _____ Via _____

città _____ nel reparto _____ dal _____ al _____

mantenuta svolta _____

tipo di lavorazione effettuata _____

Materie prime usate (mettere anche nomi commerciali o in gergo): _____

Ambiente di lavoro

presenza di polveri: SI NO quali: _____

presenza di gas e/o vapori: SI NO quali: _____

l'ambiente era: caldo; freddo; normale; con brusche variazioni di temperatura

aereo; umido

rumoroso; molto rumoroso; poco rumoroso

presenza di vibrazioni

illuminazione artificiale: sufficiente insufficiente

illuminazione naturale: sufficiente insufficiente

Tipi di lavoro

tempo impiegato per andare al lavoro _____ minuti: mezzo usato _____

giornaliero; turnista, tipo di turno _____

individuale; a squadra; a catena; a cottimo

Posizione di lavoro: seduta; scomoda in piedi; scomoda

Ritmo: assente monotono; ripetitivo; stanco

medio assente assente lieve lieve

intenso presente presente medio intenso

Motivo per cui ha cambiato ditta o reparto: _____

Note: _____

Indicazioni fornite da famiglia: nome e cognome _____ Via _____ n. _____

abitante a _____ Via _____ n. _____

da compagno di lavoro: nome e cognome _____ Via _____ n. _____

abitante a _____ Via _____ n. _____

nome della ditta in cui lavora attualmente _____ Via _____ n. _____

località _____

"Il lavoro evidenzia con forza l'inattendibilità delle fonti e delle informazioni istituzionali e pubbliche..."



e archiviati presso il Comune di Tradate, sulla base del già citato DPR 23.12.76, dallo schedario comunale delle attività artigianali ed industriali e dallo schedario della camera di commercio di Varese, risultavano complessivamente 263 ditte (V. tav. n. 6) nel '79 a fronte delle 358 individuate dal gruppo di lavoro nell'indagine:

- solo 101 ditte dichiarano scarchi liquidi (V. tav. n. 18), rispettivamente 49 nei pozzi perdenti, 44 in fogna e 8 in fossi a cielo aperto, sulle 358 ditte esistenti, **oltre 250 mancano all'appello**;

- nella tavola 20, che riporta il numero degli uccisi per cancro, è evidenziata ancora la parzialità e l'inattendibilità delle fonti istituzionali: dal "registro cause di morte", dal 1968 al 1978 risultavano 357 persone morte per cancro; indagando altre fonti e attivando canali informativi presso altri 49 Comuni (V. allegato D) il numero delle morti per cancro nel periodo suddetto è risultato essere a tutt'oggi di 417;

- l'ordinanza del sindaco di Tradate (allegato A) del 28 settembre '77 che ordina "a tutti i titolari o legali rappresentanti delle ditte esercenti attività industriali, artigianali, commerciali all'interno del territorio comunale di comunicare all'autorità comunale, attraverso la compilazione di apposita scheda di rilevamento, i dati relativi alle lavorazioni effettuate, è stata rispettata solo da circa il 50% delle ditte esistenti; e potremmo continua-

re. D'altra parte la messa in luce e la presentazione di questi come di altri dati, depone a favore dell'efficacia e della validità della ricerca svolta autonomamente dal gruppo di lavoro.

c) La partecipazione data dagli studenti delle scuole elementari e della media inferiore (V. l'elavata risposta data alla compilazione dei questionari sull'inquinamento provocato dai residui industriali e urbani) ha contribuito alla costruzione della "mappa dei rischi", e pone con forza all'ordine del giorno la definizione di una nuova didattica con contenuti nuovi (e fra essi, i problemi della salute e dell'ambiente affrontati anche in questo lavoro), per fini nuovi, con la partecipazione alla sua realizzazione di soggetti nuovi e collettivi (Consigli di Fabbrica e zona, Comitato di quartiere, Gruppi di base, Collettivi femminili, ecc.) e non più attuata solo in un luogo separato com'è la scuola, ma quest'ultima anch'essa ridefinita in quell'insieme di luoghi ove, si sviluppa la vita associativa e lavorativa quindi come nuovo strumento, d'approfondimento dalla realtà.

d) **Le richieste avanzate ai punti 2-e) e 2-f),** concernenti la difesa delle acque e del terreno dall'inquinamento, nonché le proposte di bonifica, vanno subito attuate ed ulteriormente migliorate dall'Ente locale nella loro pratica e tempistica realizzazione. **e) Il questionario utilizzato per ricostruire il vissuto,** la storia lavorativa ed abitativa delle / i lavoratrici / ori morti per cancro (V. allegato E), si è rivelato efficace e soprattutto è stato praticamente utilizzato da tutte le famiglie interessate, a tutt'oggi individuate (338 famiglie su 352, pari al 96%, hanno fattivamente e direttamente contribuito alla sua compilazione), dimostrando **uno strumento di ricerca, utiliz-**

INfortuni sul lavoro (per indicare - senza ricovero ospedaliero - cancellare - con - e viceversa).

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

Informazioni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

Note: _____

INfortuni sul lavoro senza ricovero ospedaliero con ricovero ospedaliero

Nome e indirizzo della ditta presso la quale il lavoratore prestava servizio al momento in cui si è infortunato _____

Via _____

Località _____

data _____

tipo di infortunio _____

L'infortunio è stato denunciato all'INAIL SI NO data _____

prognosi denunciata dal dottor _____ Ente _____

giorni di infortunio _____

Lesione riscontrata _____

Lesione riscontrata _____

Percentuale di invalidità _____ %

In seguito all'infortunio il lavoratore è stato adibito ad altri lavori: SI NO

quelli _____

zabile (e qui soprattutto sta la sua positività) esclusivamente attraverso la partecipazione diretta degli interessati, famigliari e compagni di lavoro della persona deceduta.

Anche in questo caso, il respiro che si è dato al lavoro è stato quello, da una parte di superare concretamente la mera rilevazione statistico - epidemiologica attraverso la partecipazione diretta della popolazione, che ha trasferito, socializzato, affermato nei fatti le sue conoscenze ed esperienze, divenendo essa

d'affrontare nel prosieguo del lavoro, comunque, a nostro modo di vedere la proposta che si delinea con questo lavoro è una proposta di radicale cambiamento dell'intervento (dell'Ente locale e dei soggetti sociali organizzati e che si autoorganizzano: Consigli di Fabbrica, comitati, sindacato, gruppi e movimenti di lotta per la salute, collettivi di donne, studenti, popolazione organizzata, ecc.) socio - sanitario - ambientale che si qualifici per questi tre elementi:

1) **La programmazione** dell'intervento che vuol dire **non la risposta assistenziale a una domanda episodica che nasce da infiniti e singoli bisogni della popolazione**, ma risoluzione anche di questa all'interno di una pianificazione di interventi su precisi obiettivi. In altri termini si tratta della formazione di piani di intervento per il miglioramento della condizione psicofisica e di benessere della popolazione che siano verificabili nella loro efficacia;

2) **La prevenzione:** l'intervento punta a riunire prevenzione, cura, riabilitazione con priorità ai momenti preventivi (bonifica con eliminazione di tutti i rischi e la nocività per l'uomo e l'ambiente);

3) **La partecipazione** non come espeditiva per la ricerca del consenso ma come unico strumento in grado di garantire una programmazione di interventi che assuma come prioritario il momento preventivo.

Il riferimento metodologico che viene assunto (con tutti gli adattamenti necessari) è quello che i lavoratori hanno utilizzato per affrontare i problemi della salute sul luogo di lavoro.

Viene assunta questa metodologia perché l'esperienza di lotta alla nocività e all'organizzazione padronale del lavoro nelle fabbriche è l'unica che corredi in modo coerente i tre elementi detti prima: programmazione, prevenzione, partecipazione.

Questa correlazione si attua attraverso l'individuazione collettiva (del gruppo omogeneo) dei rischi, della verifica dei rapporti causa - effetto tramite la conoscenza, l'esperienza: il sapere operaio, l'affermazione della sua soggettività attraverso la lotta per realizzare le bonifiche ambientali con l'eliminazione della nocività e del rischio. Questi elementi di cambiamento e questa metodologia in quale modo possono essere concretizzati in un territorio definito? Il processo che avviene giorno dopo giorno fra gli uomini di un dato territorio rispetto ai cambiamenti o ai non cambiamenti dei modi di vivere i problemi che ci interessano, è un processo assolutamente incontrollabile a livello dei singoli individui e rispetto ai singoli problemi.

È importante considerare che un solo elemento, il territorio, può rappresentare il primo momento di riaggregazione di tutto questo coacervo di informazioni per definire una lettura comune rispetto ai problemi della salute, cioè del benessere psicofisico degli uomini.

Questo elemento è rappresentato dalla delimitazione di un territorio che in un futuro molto prossimo bisognerà cercare di fare corrispondere, dal punto di vista della sua entità, al territorio delle zone in cui è suddivisa l'unità socio - sanitaria locale.

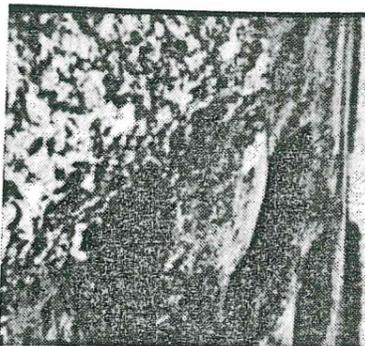
Questa dimensione territoriale si pone come un elemento concreto che obbliga gli abitanti a

Su ogni territorio esiste ancora un enorme accumulo di esperienza formalizzata che ha carattere più mediato, molte volte sprovvista di conoscenza della realtà di cui sono portatori gli esperti tradizionali.

Questi gruppi attraverso un corretto e dialettico rapporto devono sviluppare un'azione di mobilitazione e lotta con precisi obiettivi da realizzare nel processo di trasformazione della realtà. Infatti la partecipazione presuppone l'utilizzazione di tutta l'esperienza e la conoscenza delle persone, ma soprattutto dei soggetti sociali collettivi del territorio, cioè di una comunità scientifica più allargata, che tiene sì conto delle conoscenze specifiche, ma non solo di quelle.

Quella comunità scientifica può essere rappresentata da tutti coloro che su quel territorio, indipendentemente dal loro grado di scolarità e di specializzazione, hanno fatto esperienza nel campo della prevenzione. Come l'ambiente di lavoro non è qualcosa d'astratto, ma è l'insieme delle condizioni di vita sul lavoro, così il territorio è l'insieme delle condizioni che caratterizzano la vita degli uomini su quel territorio.

La vita nelle fabbriche, quindi l'ambiente di lavoro, è parte integrante, fondamentale della vita degli uomini nel territorio. Le condizioni di vita sul territorio comprendono le condizioni di



vita sui luoghi di lavoro e le condizioni di vita al di fuori dei luoghi di lavoro, in un intreccio estremamente complesso, tale per cui è impossibile definire una linea di demarcazione netta tra ambiente di lavoro e ambiente di vita extralavoro.

Cogliere oggi il reale portato dalle lotte operaie per la salute, significa da una parte approssimare l'analisi sulla violenza e profonda ristrutturazione tuttora in atto, dei cicli produttivi, dei mercati interni ed esterni contestualmente all'attacco padronale e governativo portato alla condizione e all'occupazione operaia, dall'altra superare pseudo - teorie, oggi di moda, staccate dalla realtà e il più delle volte superficiali che "dipingono" in blocco una Classe Operaria rassegnata e immobile davanti all'attacco dell'avversario.

Al contrario, se si tiene conto di tutte le implicazioni, articolazioni e livelli dell'attacco padronale, possiamo dire, senza retorica, che le lotte operaie per la salute, aperte e molto più numerose di quelle che appaiono (in questi anni l'Organizzazione Sindacale più che alla loro socializzazione e generalizzazione, tutta presa dalle e nelle compatibilità del sistema, ha cercato di soffocarle), hanno dell'"incredibile".

Le esperienze operaie in questa direzione vanno stimolate e sostenute oltre che generalizzate e non ridimensionate, soprattutto, in una situazione di crisi come quella attuale.

Se consideriamo che il rinnovamento della pratica sanitaria si basa anzitutto su un nuovo ruolo di soggetto attivo svolto dagli utenti dei servizi, sulla ridefinizione di obiettivi che riconoscano priorità assoluta alla prevenzione primaria della malattia e alla promozione di un effettivo stato di benessere psicofisico e sociale di tutta la popolazione, sulla trasformazione del rapporto fra tecnici e utenti, rapporto che finora è stato fondato sulla delega, sulla subordinazione culturale, sull'individualismo e teniamo presente quello che ha significato finora e che può sempre più significare in avvenire, se lo si sviluppa, il movimento nato in fabbrica per la difesa della salute, ci si rende ben conto di quale sia il ruolo determinante che il Movimento Operaio è chiamato a svolgere e soprattutto è in grado di svolgere anche fuori la fabbrica.

E tale impegno ha riguardato e riguarda anzitutto i livelli di organizzazione operaia intermedi, e cioè soprattutto i Consigli di Fabbrica intesi non come una semplice emanazione sindacale ma come avanguardia organizzate e coscienti del movimento che li esprime e che essi rappresentano, sede di elaborazione politica e culturale, momento di organizzazione di classe.

Su questo come su altri terreni va sviluppata una lotta che prevenga ed impedisca anche il verificarsi di fatti come quelli avvenuti a Ciré nel 1973:

"Un processo è stato portato a termine dalla Pretura di Ciré nel gennaio '73 contro Alfredo e Sereno Ghisotti, proprietari dell'IPCA, Fernando Ghisotti, dirigente commerciale, Pietro Calorrio, dirigente tecnico e Paolo Rodano, dirigente amministrati-

"Il Movimento Operaio lotta contro la malattia come perdita di partecipazione come malattia..."

vo. Il processo è stato provocato da una denuncia dell'Ispettorato del Lavoro riguardante una serie di infrazioni alle disposizioni di legge per l'igiene del lavoro (DPR 19 marzo 1956 n. 303) riscontrate in occasione di alcuni sopralluoghi compiuti nel 1972. Queste infrazioni che occupavano diverse pagine della sentenza, riguardavano una serie di omissioni, dal controllo della temperatura nell'ambiente di lavoro, alla mancanza di etichette sui contenitori di sostanze tossiche, dalla non adozione di misure per impedire lo sviluppo e la diffusione di sostanze tossiche alla mancanza di parapetti protettivi nei sopralci, ecc. Nessuno dei cinque imputati si è presentato al processo e solo i due proprietari hanno mandato un documento di giustificazione per motivi di salute. Peraltro, i due proprietari hanno fatto presente di avere trasferito da 10 anni la direzione dei lavori e connessi obblighi al gruppo dei tre dirigenti e il pretore di Ciré ha accolto completamente questa tesi mandandoli assolti. Fernando Ghisotti ha chiarito che la sua attività di direttore commerciale dell'IPCA viene svolta a Milano, di essersi recato nello stabilimento soltanto in "rare occasioni" e che i problemi di igiene del lavoro erano "totalmente estranei alla sua competenza", e anche lui è stato assolto. Per Rodano, direttore amministrativo continuamente presente dentro la fabbrica, l'unico in sede che avesse la possibilità di decidere la parte finanziaria per i nuovi impianti, il pretore è indotto a ritenere che "fosse per un verso o per l'altro a conoscenza delle inadempienze alle norme di cui trattasi". Tuttavia, prove sicure non ce ne sono, e anche Rodano va assolto, sia pure per insufficienza di prove. Solo Calorrio, il direttore tecnico, viene condannato a pagare 6 milioni: se la cava con poco, se si tratta di "una personalità giudica pervicacemente incline alla violazione delle numerose disposizioni di legge e assolutamente priva di una sua pur minima volontà o predisposizione ad applicare le predisposizioni normative vigenti in materia".

"A ciascuno il suo".
"Quanto è emerso da questo primo processo, così come il documento degli operai dell'IPCA e questi appunti esplicativi indicano chiaramente che nella società dove viviamo gli unici che possano gestire la salute degli operai sono gli operai stessi. Gli scienziati fanno gli scienziati, i chimici industriali scoprono nuovi metodi di produzione, i medici di fabbrica fanno quello che è stato loro insegnato di fare, l'INAIL applica le disposizioni di legge, gli industriali non sono tenuti ad occuparsi di quanto succede dentro le fabbriche, i dirigenti eseguono ordini. (11)

Mentre gli operai dell'IPCA morivano o si ammaltavano di cancro, ciascuno dei tecnici faceva il proprio dovere, come impone il ruolo che ciascuno ha nella nostra società. E la linea di difesa degli imputati al processo di Norimberga: la differenza è puramente quantitativa".

Oggi, per diria ancora con Giulio A. Maccacaro, il Movimento Operaio lotta contro "la malattia come perdita di partecipazione" e "rifiuta la perdita di partecipazione come malattia". E da qui, che dobbiamo partire per costruire e realizzare una

proposta con le masse che liberi l'uomo dallo sfruttamento e sappia affermare al tempo stesso la vita, la salute e un ambiente salubre.

Gruppo:
- Permanente di Lavoro per la Tutela della Salute di Tradate e Valle Olona
- di Prevenzione ed Igiene Ambientale del C.d.F. Montedison di Castellanza

NOTE

LE TAVOLE E GLI ALLEGATI NON RIPORTATI PER MOTIVI DI SPAZIO IN QUESTA SEDE VERRANNO PRESENTATI AL CONVEGNO DEL 15 MARZO 1980

NOTE

- 1) Per informazioni più ampie sulle iniziative, esperienze, elaborazioni, proposte e realizzazioni del "Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza si veda, fra l'altro: "La salute in Fabbrica" volume n.2, Savelli editore, Roma 1974; "Lotte e Sapere Operaio", Clued editore, Milano 1979.
- 2) Vedi atti del Convegno costituito di "Medicina Democratica Movimento di lotta per la Salute" Bologna 15-16 Maggio 1976, nel n. 1 della rivista "Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute".
- 3) Marcello Cirri: "Classe Operaia e Trasmissione del Sapere", Dedalo Editore, "Sapere", pag. 4-5, n. 817, 1979.
- 4) E' noto che qualsiasi tecnica analitica, ha una sua sensibilità; è estremamente importante conoscerla per evitare che tecniche troppo grossolane non siano in grado di rilevare la presenza di tossici (che molte volte si accumulano nell'organismo umano portando notevoli danni alle persone colpite) quando sono presenti nelle acque al di sotto di determinate concentrazioni, altrimenti, succede un po' quello che accade a un molpo che, senza gli occhiali non è in grado di leggere determinate parole oltre una certa distanza.

- 5) Gastone Marri - 4ª assemblea dei delegati FULLC-Firenze 13-14-15 dicembre 1976.
- 6) Borsotti M. e Vigilani E.C. "La Medicina del Lavoro", 40, 129, 1949.
- 7) Renh L., Arch. Clin. Chir., 50, 588, 1895.
- 8) Giulio Maccacaro: "L'uso di Classe della Medicina", pag. 427-428 In: "Per una Medicina da Rinovare - scritti 1966/1967". Feltrinelli editore, Milano 1979.
- 9) Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del C.d.F. Montedison di Castellanza: "Il cancro da acronitrile, i suoi cicli produttivi nell'industria chimica, le lotte dei lavoratori pagg. 141-150 In "Lotte e Sapere Operaio", Clued editore, Milano 1979. In questo contributo possiamo leggere: "....."Il cancro in bottiglia "La storia recente delle "rivelazioni" sulla tossicità dell'acri-

lonitrile con particolare riferimento alla cancerogenesi merita di essere analizzata in quanto consente di capire come anche in questo caso, il capitale tenti di strumentalizzare i bisogni di salute dei lavoratori e delle masse popolari per portare avanti la ristrutturazione dei mercati nella prospettiva di aumentare i suoi profitti e di perpetuare il suo dominio di classe in ciò assecondato dai cosiddetti, pubblici poteri".

"Al limite si può affermare che la dimostrata cancerogenesi da acronitrile esce da una bottiglia di plastica della Coca-Cola".
"....."I produttori di queste bottiglie e cioè Monsanto, Borg, Warner e Vistron, intrapresero immediatamente ricorso contro questa decisione".

"La Corte Federale di Appello di Washington nel mese di marzo di quest'anno (1977 n.d.r.) prima sospese e poi annullò il provvedimento di un altro organismo pubblico l'FDA definendolo "arbitrario e capriccioso".
"....."L'alternativa alle bottiglie di plastica a base di acrilonitrile è costituita dalle bottiglie a base di polietilene".
"Quest'ultima soluzione è sostenuta da Du Pont, Good Year, Celanese, Eastman Chemicals. Infatti, puntuale come il sole, la Du Pont rende noto nel Giugno del 1977 i risultati di una sua indagine epidemiologica condotta su lavoratori esposti ad acrilonitrile nei suoi impianti di produzione di fibre tessili a Camden, Carolina del Sud, negli USA. Anche in questo caso i risultati sono presentati come prelliminari. Essi comunque dimostrano una incidenza di cancro e di mortalità per cancro superiore alla media. In particolare sono stati rilevati 16 casi di cancro (venti o morti) a fronte di quello che i tecnici si ostinano a chiamare numero atteso (e che noi ribadiamo dovrebbe essere zero, così come il coefficiente di rischio) e che nel caso specifico era di 5,8 - 6,9 casi".

"Nel settembre del 1977, l'FDA ha nuovamente revocato l'autorizzazione alla vendita ed all'impiego delle bottiglie fatte con acrilonitrile".
"....."I produttori, dal canto loro,hanno fermato le produzioni mentre un grosso e decisivo rilancio hanno avuto le alternative a base di polietilene: fatto di fatto monopolizzato dalla Du Pont.....".

- 10) G. Gallus, pag. 18, "Epidemiologia e Prevenzione" anno 1, n. 2.
- 11) Terraclini B., pagg. 4-5, "Sapere" marzo 1974, Dedalo Editore.

dalla prima pagina

dali e ambientali; assolutamente nuove le proposte e la gestione di campagne di medicina preventiva (esempio: cure dentali nelle scuole - corsi per coltivatori - preparazione e cucina di alimenti integrali - indagine parasitologica nelle scuole); la ricerca, spesso difficile e combattuta, di fattive e pratiche collaborazioni con vari enti, quali il Consorzio Sanitario di Zona di Tradate, la Regione (CRIA), il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Per diria in breve, si sono mosse molte acque, si è cercato nei limiti oggettivi delle proprie forze e possibilità di ribaltare una tendenza passata che relegava il problema della salute, da parte del Comune, alla compilazione di certificati sanitari uso-patente. Pur non entrando ora nel merito della ricerca svolta per la costruzione della mappa dei rischi a Tradate, ritengo che i risultati di questo lavoro, così come le esperienze ed i contributi dell'Ente Locale e di tutti coloro che parteciperanno al convegno di marzo, metteranno senza dubbio in luce molti aspetti preoccupanti del fenomeno inquinamento e fattori di tossicità. Questo non vuol dire però che si faccia un convegno per pianificare sul latte versato, ma al contrario, per costruire, per mettere in luce e rilanciare tutto ciò che di positivo si è fatto e si fa.

Mi preme quindi mettere sin da ora in guardia tutti dal tirare facili conclusioni. Il problema sostanziale, ed ecco a mio giudizio lo scopo del convegno, è la tutela della salute e quindi, da un lato l'accertamento serio delle cause lesive della salute stessa, e dall'altro un primo esame dei rimedi, l'individuazione del modo di operare da parte di tutti e secondo le singole responsabilità. Se le intenzioni quindi non sono certamente quelle di creare falsi allarmismi e paure che non risolvono i problemi, così come non li risolvono i facili scandalismi, il convegno può e deve diventare il trampolino di lancio per una politica futura che faccia della salute un bene da difendere e da non barattare con alcun interesse di parte.

L'Assessore all'igiene e sanità
Comune di Tradate

- 12) Le fotografie riportate sulle testate delle pagine e quelle di pagina 8 sono tratte dal volume "Lotte e sapere operaio" Clued-Clued Editori, Milano, 1979

La salute dell'uomo non è l'assenza di malattia, ma il suo benessere